Anno 61 — TORINO, Martedì 13 Settembre 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 218

ABBONAMENTI

| Coi numeri settimanali: | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | L. | 66 — | 33 — | 17 — |
| Estero | L. | 150 — | 76 — | 39 — |
| Coll'edizione del lunedì: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 75 — | 38 — | 19,50 |
| Estero | L. | 175 — | 88,50 | 45 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



## Il fattore morale

### nella battaglia economica

Il discorso pronunciato ad Avellino dal Ministro dell'Economia on. Belluzzo è un'altra riaffermazione persuasiva della coscienza politica con cui il Governo nazionale conduce la battaglia della lira. Quando questa battaglia sarà compiuta, assicurando alla nostra economia quel nuovo equilibrio tra produzione e consumo, tra costi e prezzi, tra profitti e salari, donde la ricchezza italiana ha da prendere lo slancio per più sani e proficui sviluppi, il Paese avrà riportato una vittoria i cui benefici morali e politici non saranno meno durevolmente preziosi dei vantaggi materiali. Perchè è vero che «la battaglia economica è delle più ardue che i popoli possano avere la ventura di combattere», come ha detto il ministro Belluzzo nel suo discorso in Avellino: non meno della guerra delle armi, ma tanto più umanamente di questa, anche la battaglia economica si vince soprattutto con le forze morali del coraggio del sacrificio dell'intelligenza, nell'esercizio delle quali la nazione esalta nel mondo il suo migliore spirito di vita, rinsalda in sè medesima i vincoli della solidarietà sociale.

Ora è merito del Capo del Governo l'aver impostata la battaglia della lira e il condurla non soltanto realisticamente, guardando alle cose, commisurando l'azione alle possibilità pratiche, rendendosi conto ad ogni passo delle conseguenze immediate da contenere e disciplinare, per poter giungere alla mèta col minor spreco di forze; ma anche idealisticamente, guardando al valore morale dei principî dei mezzi e dei fini che essa comporta, sollecitando per combatterla e vincerla l'energia spirituale della nazione. Questa duplice impostazione del problema della lira segnò l'originalità del fondamentale discorso di Pesaro; e dal costante richiamo, nella condotta della battaglia, alla ragione pratica e alla ragione ideale insieme considerate, sta il segreto della vittoria, che Mussolini addita al popolo italiano con virile animo.

Anche nel discorso Belluzzo, particolarmente rivolto agli agricoltori, l'alto insegnamento di Mussolini si ripete con efficacia: i problemi pratici a cui la battaglia della lira richiama oggi l'agricoltura non meno dell'industria (razionalizzazione delle culture, credito, irrigazione, attrezzatura commerciale per la esportazione, ecc.) sono prospettati con chiaro senso della realtà; e al disopra dei momentanei disagi, del perturbamento degli interessi di categoria, del gravame dei compiti rinnovatori, ricorre il monito del supremo interesse nazionale, che è appunto la ragione ideale della buona battaglia. La battaglia dell'Italia proletaria, alla conquista di un più sicuro avvenire nel mondo della ricchezza, per la elevazione sociale di tutto il popolo lavoratore.

## Le realizzazioni finanziarie fasciste in un notevole giudizio inglese

**Roma**, 12, notte.

L'*Agenzia di Roma* segnala un notevole giudizio pubblicato nel suo bollettino dalla «British Foreign and Colonial Corporation», che si può considerare una delle più importanti banche inglesi, in corrispondenza con le più quotate banche di Europa e di America. Nella sua pubblicazione, dedicata ad illustrare i più convenienti investimenti possibili di capitale, la banca dedica alcune pagine all'Italia, scrivendo tra l'altro testualmente:

«Senza tentare un giudizio sulla politica interna dell'Italia, l'osservatore straniero può notare, con profonda approvazione, i notevoli progressi nazionali determinatisi negli ultimi 5 anni. Dove prima non vi era che scoraggiamento e povertà, si trovano ora, in larga misura, prosperità, fiducia e soddisfazione.

«Ancora sette anni fa un grande *deficit* del bilancio aveva quasi portato al fallimento il Tesoro italiano. Il costo della vita era in continuo aumento ed i servizi pubblici apparivano inefficienti. La violenza ed il ricatto erano praticati impunemente dalle organizzazioni comuniste, e la vita industriale del paese era paralizzata dagli scioperi. La maggioranza degli italiani aveva perduto ogni rispetto per il proprio governo, ed ogni speranza per l'avvenire della nazione.

«Da questo stato di disordine l'Italia è cresciuta alla posizione di un paese laborioso e ben organizzato, ed il merito deve essere dato senza discussione al signor Mussolini. Gli uomini ed il materiale rimangono gli stessi, ma l'uso che se ne fa trasforma l'Italia in modo da non poterla più riconoscere. In ogni zona della pubblica amministrazione vi è qualche successo da segnalare; il *deficit* del bilancio dello Stato è stato trasformato in un largo avanzo; il *deficit* nella bilancia commerciale, che sette anni fa ammontava a 15 miliardi di lire, è stato assai ridotto, e l'eccedenza delle importazioni è completamente equilibrata dalle esportazioni invisibili, come avveniva sempre in Italia prima della guerra. I servizi civili sono stati energicamente ridotti e l'efficienza di quelli che sono rimasti è enormemente aumentata».

Dopo un vasto sguardo alle industrie ed un particolare rilievo dedicato alla elettrificazione delle Ferrovie, per la quale è detto che «l'Italia ha progredito più che ogni altro paese, e tuttavia è solo all'inizio, mentre ha ridotto da 20 mila a 11 mila tonnellate il suo fabbisogno annuo di carbone importato», la pubblicazione inglese passa a discutere il problema della deflazione della lira. Essa ricorda anzitutto l'unificazione delle banche di emissione, osservando che «il problema era stato allo studio da 40 anni, ma che non era mai stato prima risolto», e prosegue:

«Le due altre banche nazionali si preparano ad utilizzare la maggiore libertà che hanno acquistato, per contribuire più attivamente allo sviluppo economico dell'Italia Meridionale. La circolazione monetaria è stata rafforzata da un largo aumento della riserva aurea. La lira non è soggetta a violente fluttuazioni ed ora è controllata dal Tesoro; durante quattro mesi ha lentamente e continuamente aumentato di valore».

Esaminando le realizzazioni ottenute con la riduzione della circolazione monetaria ed il consolidamento dei debiti esteri ed interni la pubblicazione della Banca inglese continua:

«Pare dunque che l'Italia affronterà presto il problema della stabilizzazione della sua moneta, che sembra ora divenuta pratica possibilità. Così noi potremo ancora una volta in Italia vedere in azione fattori simili a quelli che hanno provocato, negli altri paesi ritornati alla base aurea, un generale movimento di rialzo nel mercato dei titoli. Benchè il mercato italiano dei titoli sembri oggi essere in uno stato di depressione, in conseguenza del molto rapido ritmo di rivalutazione della lira, è significativo il fatto che importanti acquisti di titoli e di azioni sono stati fatti dagli Stati Uniti, dalla Svizzera e dalla Germania, che hanno evidentemente riconosciuto le possibilità della situazione italiana».

L'Agenzia di Roma commenta:

«Questa pubblicazione — avvenuta sotto la pubblica responsabilità di una ben conosciuta organizzazione bancaria inglese — serve bene ad annullare l'efficienza di talune anonime pubblicazioni di argomento finanziario, apparse in giornali notoriamente e programmaticamente ostili all'attuale regime italiano»...

## Rilievi inglesi sull'Italia

**Londra**, 12, notte.

Il *Daily Mail* rileva che il collasso dello sciopero del Quensland, che dimostra il concetto fascista dello Stato forte, racchiude la vera soluzione del problema sociale, e che la grande opera dell'on. Mussolini per la rigenerazione dell'Italia sulle basi della giustizia e del buon senso è stata per il mondo una lezione sul modo di smascherare e debellare l'impostura comunista. I Governi seguano il suo esempio in tutti quei Paesi dove furono sinora soverchiamente longanimi verso gli elementi del disordine...

Il collaboratore navale del *Daily News*, dopo avere rilevato l'importanza fondamentale per l'Italia del Mediterraneo orientale per la protezione delle comunicazioni marittime e dei mercati del Levante, afferma che lo sviluppo della Marina da guerra italiana si ispira a questa pregiudiziale strategica, e rileva il fatto che entro un biennio l'Italia possederà un insieme di incrociatori del tipo *Trento* e *Trieste* che sono i più veloci del mondo, tre categorie di torpediniere con una velocità superiore a quella delle navi di qualsiasi altra nazione, e 21 nuovi sottomarini altrettanto formidabili. Il giornale così conclude: «La metodica espansione della potenza navale dell'Italia è uno dei più notevoli fenomeni politici del nostro tempo». (*Stefani*).

## Re Alfonso

### convoca l'Assemblea Nazionale nel 4.o anniversario del Direttorio

**Madrid**, 12, notte.

Oggi a mezzogiorno, quarto anniversario dell'avvento del Direttorio, il Re di Spagna, che si trova a San Sebastiano, ha firmato il decreto di convocazione dell'Assemblea consultiva nazionale. Il Primo Ministro, che ha sottoposto il decreto al Sovrano, torna stanotte a Madrid e vigilerà personalmente a che il decreto venga pubblicato mercoledì mattina sulla *Gazzetta Ufficiale*. Ai termini di questo decreto, l'Assemblea si riunirà nei primi 10 giorni di ottobre. I membri che la comporranno saranno nominati per decreto reale.

Si tratterà senza dubbio di un organismo politico di rappresentanza, senza però facoltà legislative. Un organo dunque puramente consultivo. Il Governo conserverà senza nessuna limitazione le sue prerogative di esecuzione e di libera decisione. L'Assemblea studierà tutti i progetti e decreti che il Governo le sottoporrà ed emetterà la sua opinione al riguardo. I membri della Assemblea avranno pure la facoltà di proporre essi stessi dei progetti e decreti, che il Governo accetterà, modificherà o respingerà. A quanto si dice nel preambolo del decreto, si fisserà all'Assemblea il compito di studiare e redigere il progetto di Costituzione.

Faranno parte dell'Assemblea i membri del Governo ed una cinquantina di alti funzionari. Un'altra cinquantina saranno eletti dai Municipi di provincia. L'Unione patriottica — rappresentata dai suoi presidenti di provincia — apporterà lo stesso numero di membri. Un altro centinaio di membri saranno scelti dal Governo tra le professioni liberali, le associazioni scientifiche, economiche, agrarie, ecc. In ultimo ogni ministro designerà quattro e cinque persone specializzate nelle questioni relative al proprio dipartimento. In tutto, l'Assemblea sarà formata di circa 360 membri.

(*Petit Parisien*).

## Hindenburg alle manovre navali

**Berlino**, 12, notte.

Il Presidente Hindenburg, accompagnato dal suo figliuolo, aiutante maggiore, è partito stamane alle 9.45 per le isole di Rügen, sul Baltico, dove si fermerà qualche giorno. Egli si recherà poi subito a Swinemunde per assistere alle manovre della flotta che colà avranno luogo.

# Patti e protocollo a Ginevra

### Nuove dichiarazioni di Chamberlain sull'atteggiamento inglese - Il Presidente Motta ricorda il 1924 - Il lettone Cielens, la "Locarno degli Stati baltici" e la Russia

DAL NOSTRO INVIATO

**GINEVRA**, 12, notte.

Austen Chamberlain ha voluto oggi sottolineare il suo discorso di sabato all'Assemblea. Ricevendo, alle 17, all'albergo Beau Rivage dove egli alloggia con la delegazione britannica, i giornalisti dei vari paesi presenti a Ginevra, ha fatto alcune dichiarazioni di notevole importanza; di una importanza che a mio avviso, insieme con i colloqui del nostro sottosegretario agli Esteri on. Grandi, culmina nell'odierna giornata ginevrina.

### Chamberlain e le «porte chiuse»

Il capo del Foreign Office si è, prima di tutto, rallegrato del carattere delle discussioni pubbliche svoltesi all'Assemblea e terminate oggi, e che egli giudica di eccezionale utilità:

«Grandi e piccole Potenze hanno potuto esporre e spiegare il proprio punto di vista, e lo hanno fatto con una franchezza anche maggiore che non si sia riscontrata negli anni passati. Se non si è potuto raggiungere l'accordo su tutti i punti della discussione, si è potuto almeno capirsi meglio».

Quindi Chamberlain ha affrontato ancora un argomento trattato alla Assemblea da vari oratori (con particolare vivacità di critica dal secondo delegato della Norvegia, Gioacchino J. Hambro, ed ancora stamane dal Presidente della Confederazione Elvetica, Motta) l'argomento delle sedute a porte chiuse dei rappresentanti delle grandi Potenze:

«Non si tratta, come taluno avrebbe voluto prospettare, di un attentato nè contro la vita nè contro lo spirito della Società delle Nazioni. Noi abbiamo cercato e cerchiamo semplicemente qualche volta di raggiungere risultati positivi senza compromettere con la prospettazione e con la trattazione pubblica delle nostre discordie il progressivo sviluppo dei lavori dell'Assemblea».

Quindi il ministro degli Esteri britannico ha riconosciuto che il suo discorso di sabato all'Assemblea «non è riuscito gradito a tutti». Era quello — e noi lo abbiamo precisamente rilevato — un discorso potentemente significativo, un discorso chiaro e forte, nel senso più lato di queste due parole; un discorso, insomma, eminentemente onesto, in quanto non ammetteva sottintesi, non tentava di ingannare nessuno, tendeva anzi a disilludere tutti. Era il discorso che conveniva al rappresentante di una grande Potenza, di quella grandissima Potenza che è l'Impero britannico. Ora, discorsi di questa fatta, così schietti, così realistici, così concludenti, possono piacere a noi, compatrioti o alunni e seguaci di quell'eccellente realista, di quello statista supremamente concludente che è Benito Mussolini. Ma non sono egualmente fatti per piacere a tutti, per piacere specialmente alla maggioranza di una Assemblea, come questa della Società delle Nazioni, presso cui trovano maggiore credito e suscitano i più vasti entusiasmi le declamazioni del pacifismo ad oltranza, altrettanto generiche quanto inconcludenti; le ventosità oratorie per il disarmo universale e per la pace eterna, i pistolotti retorici alla Teodoro Moneta di veneranda memoria.

### L'Inghilterra, il Protocollo e la Lega

Ancora una volta realista e concludente, Chamberlain dunque, nel suo colloquio di oggi coi giornalisti, ha rilevato — accompagnando il rilievo con l'arguzia del sorriso che gli increspava le labbra sottili sui denti legati d'oro e che gli traluceva dagli occhi grigi come acqua di un lago nordico — ha rilevato che il suo discorso «non è riuscito gradito a tutti», ed ha aggiunto:

«Ma io avevo il dovere di precisare la situazione speciale, forse unica, dell'Impero britannico. La posizione nostra nella questione del Protocollo, per esempio, non è per nessun riguardo il risultato di un malvolere; ma è la conseguenza di un obbiettivo esame storico e di circostanze particolari».

Chamberlain quindi ripete che la Gran Bretagna non vorrebbe a nessuna condizione assumere impegni che non potesse poi mantenere:

«In questo momento mi si invita a partecipare a certe discussioni dalle quali non vedo, per il momento, quale vantaggio possa derivare, nè scorgo quale fondata probabilità di successo esse possano offrire. Il genio inglese è forse più pratico, più realistico di altri; ma non crediate che esso sia perciò meno suscettibile e sensibile alla grande idea della solidarietà internazionale».

Chamberlain ha ripetuto che il suo paese prenderà atto con la massima soddisfazione degli accordi — che dovrebbero moltiplicarsi — riguardanti particolarmente vari paesi e varie frontiere; ed ha soggiunto che se un giorno questi accordi assumessero una forma generale ed una estensione unica — che comprendesse tutte le varie Potenze del continente europeo — la conclusione di questo patto riscuoterebbe il pieno consenso della Gran Bretagna, «perchè allora tutta la nostra azione diventerebbe più facile, dato che la nostra azione è orientata al mantenimento della pace».

Avviandosi alla conclusione delle sue interessanti dichiarazioni, Chamberlain ci dice:

«Non voglio essere troppo ottimista. Non affermo che la guerra sia diventata impossibile, ma affermo che ogni anno che passa — e particolarmente dopo quest'anno — sarà sempre più difficile ad un qualunque Stato di ricorrere alla guerra per dirimere le controversie sorte con un altro Stato. Quello Stato che questo facesse senza avere ottenuto l'approvazione dei membri della Società delle Nazioni si metterebbe per una strada che potrebbe costargli molto cara. Il mio Paese farà tutto ciò che è necessario per aiutare la Società delle Nazioni ad assolvere al suo compito».

Queste, quasi testualmente, le dichiarazioni che Chamberlain ha fatto oggi ai giornalisti.

### Il Presidente della Svizzera

Stamane l'Assemblea ha esaurito la discussione generale sulla relazione dell'opera del Consiglio nell'anno decorso. In principio della seduta, su proposta del presidente Guani, l'Assemblea ha deliberato di rinviare alla terza Commissione la nota proposta olandese che vi trasmisi nel suo nuovo testo sabato notte. In seguito, il Presidente ha annunziato all'Assemblea la deliberazione del Consiglio di accettare l'offerta di due milioni di dollari, fatta da un gruppo americano per dotare la Società delle Nazioni di una biblioteca. L'onorevole Motta, Presidente della Confederazione Elvetica, invitando l'Assemblea a ratificare l'accettazione della offerta, rileva che non si tratta soltanto di un dono economico, ma di qualche cosa che, provenendo dagli Stati Uniti d'America — i quali non fanno parte della Società — ha un grande valore simbolico, in quanto dimostra che appunto nell'America del Nord esiste una aristocrazia la quale incoraggia, apprezza e sostiene la Società delle Nazioni. Dopo breve discussione anche l'Assemblea accetta l'offerta. Mio Dio! Come si farebbe a rifiutare due milioni di dollari?...

Sale quindi alla tribuna il Primo Delegato e Presidente della Confederazione Elvetica, on. Giuseppe Motta, il quale rievoca le vicende della Società delle Nazioni attraverso le sue successive Assemblee, dalla prima, cui partecipavano soltanto i vincitori della grande guerra, ed i neutri a quest'ultima, che trova accomunati e concordi vincitori e vinti di allora. Ma soprattutto egli si indugia nel ricordo della Quinta Assemblea:

«... Fu l'Assemblea del Protocollo; io ebbi il privilegio di presiedere alle sue grandi discussioni e vedo ancora le onde di entusiasmo che salivano dall'Assemblea. Noi eravamo tutti come presi dal misticismo della pace, e noi abbiamo creduto, gettando le basi del Protocollo, che noi avremmo dato alla pace garanzie certe e indistruttibili. Ma, io confesso, ascoltando quei magnifici discorsi, ascoltando gli oratori, controllando le loro opere, qualche dubbio si era già insinuato nel mio spirito. Nel discorso di apertura io ponevo questo problema: non poteva darsi che noi fossimo andati troppo lontano? Non poteva darsi che noi avessimo marciato anzitempo? Non poteva darsi che noi andassimo incontro ad una grande delusione? In verità, la delusione sopravvenne. Il Protocollo non potè entrare in vigore. Ma oggi, se noi ci prospettiamo la questione con calma riflessione, possiamo dire che la delusione è stata veramente così grande come si è voluto dichiarare? Questa delusione, di cui si è tanto parlato, era in verità giustificata sotto tutti i punti di vista? Il Protocollo ha costituito l'atmosfera nella quale si sono sviluppati degli effetti sorprendenti. Ormai è diventata una banalità il dire che senza il Protocollo di Ginevra l'opera di Locarno non sarebbe nata. Il Protocollo ha lasciato dovunque una fioritura meravigliosa di trattati e di regolamenti giudiziari e di conciliazione. I trattati di regolamento giudiziario e le clausole analoghe contenute in altri trattati erano, nel mese di settembre del 1924, all'incirca 120. Questi impegni internazionali sono giunti oggi al numero di 320...».

### «Fiducia nella S. d. N.»

Di conseguenza, Motta cita l'esempio italiano e svizzero, dell'accordo concluso giusto allora:

«... Al tempo del Protocollo noi abbiamo concluso con l'Italia il trattato di regolamento giudiziario e di conciliazione, che ha la massima portata che un trattato di questo genere possa avere fra due Stati. Questo Trattato costituisce veramente il modello ideale indi proposto a tutti gli altri...».

Dopo aver ricordato gli altri trattati conclusi dalla Svizzera con altri Stati — Francia, Spagna, Romania, Belgio e ultimamente con la Columbia — il Presidente della Confederazione Elvetica rileva l'accettazione dichiarata per parte della Germania dell'articolo 36 della Corte internazionale di Giustizia, relativo alla giurisdizione obbligatoria, e l'averne la Francia preso atto. E viene a parlare delle proposte olandese e polacca, dichiarando il suo favore generico riguardo ad esse. Poi accenna anche lui, pure senza farne oggetto di critica molto severa, alle «riunioni a porte chiuse» dei rappresentanti delle grandi Potenze nel Consiglio. E conclude:

«... Sia ben stabilito che io non favorirò mai la tendenza — che io giudico nociva e pericolosa — di sollevare le une contro le altre le grandi Potenze, o queste contro le piccole. Io so troppo bene ciò che i paesi che non sono grandi Potenze debbono alla Società delle Nazioni; io so troppo bene che la loro presenza qui è il mezzo più efficace del loro influsso nella vita internazionale, ed io so troppo bene che una grande Potenza potrebbe fare a meno della Società delle Nazioni, ma che una piccola Potenza non può trascurarla, se aspira ad avere un influsso nella vita internazionale. Fiducia in noi stessi, fiducia nella forza delle idee della Società delle Nazioni: è questo l'unico mezzo con cui noi possiamo accostarci a questa giustizia immanente, poichè se la sua sorgente è nello spirito creatore che governa il mondo, il suo strumento materiale sulla terra è la creatura umana. E coloro che seminano qualche volta il dubbio, non siano troppo rimproverati; essi ci rendono un servizio, essi ci sono utili, perchè ci aiutano a riflettere. Ma a coloro che, per contrapposto, cercano di paralizzare la nostra buona volontà e la nostra opera, suscitando la discordia, la divisione e l'odio, io vorrei dire la parola di uno dei più grandi poeti della Svizzera, Goffredo Keller: «Quegli individui sarebbe meglio che non fossero mai nati».

Il discorso di Motta è stato accolto dai più calorosi applausi dell'Assemblea, e molti delegati si sono affrettati a congratularsi con l'oratore quando questi è disceso dalla tribuna. Indi hanno parlato successivamente il dottor Nicola Lupu, secondo delegato romeno; il senatore Raoul Dandurand, primo delegato del Canadà; e il primo delegato cileno, Enrico Villegas, ambasciatore a Roma. E con il discorso di questi, che è anche attualmente il presidente del Consiglio della Società delle Nazioni, si è chiusa all'Assemblea la discussione generale.

### I colloqui dell'on. Grandi

Giovedì l'Assemblea si riunirà al mattino per deliberare sulla rieleggibilità chiesta dal Belgio ad un seggio temporaneo del Consiglio e nel pomeriggio per l'elezione ai tre seggi che si rendono vacanti al Consiglio stesso. Oltre al Belgio, si presentano candidati la Repubblica di Cuba, che aspira al seggio che lascia libero il Salvador, e il Canadà, la Finlandia e la Grecia, che si disputano il seggio che viene lasciato libero dalla Cecoslovacchia.

Vi accennavo avanti come l'interesse dell'odierna giornata ginevrina culmini, oltrechè nelle dichiarazioni fatte da Chamberlain ai giornalisti, nei colloqui che il nostro sottosegretario agli Esteri, on. Dino Grandi, ha avuto coi rappresentanti delle maggiori Potenze. Già sabato sera vi informavo di quello appunto di sabato sera, che è durato più di un'ora, con Stresemann. Poi ieri egli conferì per circa tre quarti d'ora con Briand, e stamane si è intrattenuto quasi due ore con Chamberlain. Poi, oggi nel pomeriggio, nuovamente con Stresemann. Per quanto non sia dato di sapere nulla degli argomenti trattati in queste interviste, credo potervi accennare che in esse il nostro sottosegretario agli Esteri ha precisato in modo inequivocabile il punto di vista dell'Italia riguardo ai vari problemi internazionali attualmente in discussione; e credo anche aggiungere che egli ha trovato concordi con la tesi italiana, in linea generale, i ministri degli Esteri delle altre tre grandi Potenze europee, e particolarmente il ministro degli Esteri dell'Impero britannico.

### L'accordo russo-lettone

Ma non soltanto Chamberlain ha fatto oggi delle dichiarazioni ai giornalisti. Anche il primo rappresentante e ministro degli Affari Esteri di Lettonia, Felice Cielens, ha voluto riceverci.

«La politica della Lettonia mira — egli ci ha detto — nelle sue linee fondamentali, a consolidare lo *statu quo* politico e ad assicurare la pace sul litorale orientale del Baltico, come a sviluppare nella massima misura del possibile le proprie relazioni economiche coll'estero. Noi vogliamo mantenere buone ed amichevoli relazioni con tutti gli Stati, accordando loro le stesse possibilità economiche di sviluppare, per mezzo dei nostri porti, il traffico delle varie mercanzie. Il regolamento delle nostre relazioni politiche ed economiche colla nostra grande vicina, la Russia, deve essere considerato come uno dei compiti essenziali della politica estera della Lettonia. E' già un anno e mezzo che noi siamo in trattative con questa nazione per concludere un trattato di non aggressione.

«Nel marzo scorso, noi ci siamo trovati d'accordo sui principî essenziali di un trattato di questa sorta: 1) Le due parti contraenti si obbligano reciprocamente ad astenersi da ogni atto di aggressione l'una verso l'altra, ed a non prestare appoggio ad una terza Potenza che portasse un'aggressione contro una delle due parti contraenti; 2) Le due parti contraenti si impegnano a non prender parte ad una coalizione di terze potenze diretta contro l'indipendenza politica e contro l'integrità territoriale di una delle parti contraenti; 3.) Le due parti contraenti si impegnano a regolare tutte le loro controversie con mezzi pacifici.

«Noi non siamo riusciti ancora ad un accordo completo su tutti i particolari di questo trattato di non aggressione, ma ad ogni modo va da sè che la Lettonia, nella sua qualità di membro della Società delle Nazioni, non assumerà alcun obbligo che sia in contraddizione coi principî di questa istituzione. Parallelamente a questo trattato di non aggressione, noi siamo in trattative colla Russia per concludere una seconda convenzione relativa al regolamento pacifico dei conflitti e delle controversie eventuali, e questo per attuare il principio enunciato dal trattato di non aggressione. Questa seconda convenzione prospetta l'istituzione di una Commissione permanente di conciliazione, che avrebbe per presidente una personalità neutra.

«Io intendo mettere in chiaro che questo trattato di non aggressione è stato designato a torto come un trattato di garanzia. Tuttavia, se non è questo il caso, esso può essere sempre considerato come un passo compiuto sulla via della sicurezza. Noi abbiamo già l'idea di un trattato anche più vasto che potrebbe garantire la sicurezza e la pace, una specie di Locarno del Baltico. Da un lato gli Stati baltici, e dall'altro le Potenze che hanno interesse al mantenimento dello *statu quo* ed alla libertà del traffici nel Baltico, concluderebbero un trattato che avrebbe per iscopo il mantenimento dello *statu quo* e della pace sul litorale orientale del Baltico».

Cielens ha parlato quindi delle relazioni della Lettonia cogli altri Stati baltici: l'Estonia, la Lituania e la Finlandia, dichiarando di appoggiare fortemente la candidatura di quest'ultima al Consiglio della Società delle Nazioni, ed ha concluso:

«Con la nostra vicina, la Polonia, noi siamo stati e siamo sempre in relazioni amichevoli. Noi desideriamo soprattutto di sviluppare le nostre relazioni economiche concludendo un trattato di commercio i cui negoziati sono quasi ultimati e che noi ci apprestiamo a firmare. Siamo lieti di constatare che la Polonia fa tutti gli sforzi per lo stabilimento della pace nell'Europa orientale, iniziando trattative colla Russia per la conclusione di un trattato di non aggressione e di un trattato di commercio. La realizzazione di questa politica avrà conseguenze favorevoli per la stabilizzazione della situazione politica non soltanto tra la Polonia e la Russia, ma in tutta l'Europa orientale».

MARIO BASSI.

## Il vice-Console italiano a Parigi assassinato nel suo ufficio

### L'assassino arrestato ma non ancora identificato - Chiedeva il passaporto per sua moglie dall'Italia alla Francia - Le crisi di epilessia - Le condoglianze di Poincaré all'Ambasciata d'Italia

**Parigi**, 12, notte.

*Dall'anno scorso gli uffici del Consolato d'Italia erano stati trasferiti al numero 3 dell'Avenue de Villars. Essi occupano un piccolo palazzo composto di un piano terreno e di un primo piano. Al piano terreno in una grande sala si trovano gli uffici dove si rilasciano i passaporti, e in un angolo della stanza è l'ufficio del conte Carlo Nardini, vice-console d'Italia, separato da quello degli altri impiegati soltanto da un semplice tramezzo a vetri. Verso le ore 10 di questa mattina un individuo decentemente vestito, piccolo di statura, si presentava al Consolato e domandava una udienza al vice-console. Fu invitato ad attendere. Il giovine si sedette sul banco che si trova nella sala a disposizione del pubblico, ed alle 11,30 fu introdotto presso il conte Nardini.*

*Sembra che l'individuo abbia pregato il vice-console di concedergli un passaporto per sua moglie dall'Italia alla Francia. Alla risposta negativa del vice-console, l'individuo estrasse una rivoltella e fece fuoco due volte sul rappresentante italiano, che fu colpito da una palla al braccio destro e da un'altra alla mammella sinistra, in prossimità del cuore. Il conte Nardini cadde a terra. L'assassino cercò subito di aprire la porta dell'ufficio, ma si imbattè in un agente di polizia. L'agente si gettò sull'individuo, ma questi, dopo averlo morso, riuscì a sfuggirgli. Altri impiegati sopraggiunsero e finalmente l'assassino venne preso ed arrestato.*

*Condotto per mezzo di un'automobile al Commissariato degli Invalidi l'assassino, non appena giuntovi, fu colto da una crisi di epilessia che si crede simulata. Egli si rotolò in terra per parecchi minuti, e quando tornò calmo si rifiutò di rispondere a tutte le domande rivoltegli. Nelle sue tasche sono state trovate molte carte, ma nessuna è valsa a stabilire la sua identità. Egli aveva preso la precauzione di strappare tutte le carte nelle quali poteva essere scritto il suo nome.*

*Nel frattempo, il conte Nardini veniva condotto all'ospedale Necker, dove dopo brevi momenti rendeva l'ultimo respiro. Il Commissariato di polizia del quartiere degli Invalidi prosegue attivamente nella sua inchiesta, ma non ha potuto incominciare l'interrogatorio dell'assassino. Questi, dopo una prima crisi di delirio, venne trasportato all'ospedale, dove il medico di servizio, dopo averlo esaminato, si rifiutò di ammetterlo in corsia, e non riscontrando ragioni che ne giustificassero il ricovero, si limitò a fargli una iniezione di morfina. Ricondotto al Commissariato, l'assassino fu colto da una nuova crisi.*

*Egli è un uomo piccolo, magro, ha i tratti del viso fortemente accentuati, il naso abbastanza grosso, i capelli e le ciglia neri, la mano sinistra atrofizzata. La rivoltella di cui si era servito per il delitto conteneva ancora sei pallottole. Negli abiti si è trovata una tessera di abbonamento ferroviario italiano, nella quale è ancora la fotografia, ma mancano il nome e i dati segnaletici. E' stata pure trovata una cartolina postale scritta in italiano senza indirizzo, a firma Maria. L'assassino possedeva inoltre 15 franchi in biglietti di banca.*

*In seguito alla seconda crisi che ha colpito l'assassino, il commissario ha fatto chiamare il medico legale dott. Paul, che è giunto accompagnato dal sostituto Procuratore della Repubblica, dall'avvocato generale e dal giudice istruttore. Il dott. Paul ha prestato subito le sue cure all'assassino che non aveva ancora ripreso conoscenza. Dopo alcuni minuti questi ha aperto gli occhi ed ha incominciato a balbettare alcune parole inintelligibili e poi è ricaduto nella sua prostrazione. Il Procuratore Generale ed il commissario hanno tentato invano di interrogarlo.*

*Nessun indizio è stato raccolto sulla identità dell'individuo. La tessera trovata indosso all'assassino porta il numero 694/825 ed è stata rilasciata dal Ministero delle Comunicazioni italiano. Però su di essa non rimangono che la fotografia ed il timbro a secco del Ministero stesso; tutta la parte relativa all'identità e al percorso da compiere appare cancellata. Alle 15,30 l'assassino non era ancora ristabilito.*

*Secondo i primi risultati dell'inchiesta, e secondo le dichiarazioni del signor Torrente, segretario del Consolato, l'assassino aveva espresso il desiderio di vedere il vice-console e vivamente aveva insistito per ottenere udienza senza dire il proprio nome.*

*Appena la notizia dell'assassinio è stata conosciuta a Parigi, numerosissime personalità della colonia italiana si sono recate alla sede del Consolato. Parecchi agenti montano la guardia innanzi alla porta del Consolato per impedire l'entrata al pubblico, desideroso di ottenere particolari sul dramma. Il giudice istruttore ed il sostituto Procuratore della Repubblica si sono recati sul luogo del delitto alle 17,30. Il Consolato è chiuso in segno di lutto.*

*Il Presidente del Consiglio Poincaré, assente da Parigi, appena informato dell'assassinio del vice-console d'Italia, ha incaricato il suo capo di gabinetto sig. Ribière di recarsi all'Ambasciata d'Italia a presentare le sue condoglianze per la morte del conte Nardini.* (Stefani).

### Un commento francese

**Parigi**, 12, notte.

Annunziando le condoglianze che Poincaré e Briand hanno fatto subito trasmettere all'Ambasciata italiana per la morte del vice-console Nardini, l'*Excelsior* scrive:

«Come il Governo, la Francia intera deplorerà e stigmatizzerà con indignazione il delitto commesso da un italiano contro il vice-console d'Italia a Parigi. Il gesto di un pazzo o di un fanatico non può però, in alcun modo, impegnare la responsabilità morale della Francia. Infatti, la Polizia francese, che deve vigilarne gli accessi, non ha veste per sorvegliare gli interni dei Consolati stranieri. Di questo triste evento resta però sempre una lezione da trarre, cioè che le autorità francesi devono raddoppiare la vigilanza nei riguardi degli stranieri ammessi in Francia e operare la regolamentazione rigorosa del commercio delle armi, che si impone più che mai all'attenzione del Governo e del Parlamento».

## La situazione dei partiti in Jugoslavia dopo le elezioni politiche

**Vienna**, 12, notte.

Oggi a mezzogiorno il Ministero degli Interni jugoslavo ha reso noto i risultati definitivi delle elezioni di ieri che, secondo le notizie finora giunte, non sono state turbate da episodi di violenza se si eccettua l'incidente avvenuto a Valjevo dove un operaio è stato gettato dalla finestra dell'ufficio elettorale nel cortile sottostante.

Un mutamento importante nella distribuzione dei mandati è da registrare solo nei riguardi dei radicali e dei democratici. I primi ne hanno infatti perduto trenta, che sono stati guadagnati in gran parte dai secondi. I radicali, che erano della Scupcina precedente in numero di 141, sono nella nuova 111; i democratici, che erano 36, sono 61. Tuttavia non bisogna più considerare senz'altro i gruppi come una sicura base parlamentare della coalizione perchè in essi esistono notoriamente tendenze divergenti, come si è visto durante la campagna elettorale. Dei radicali appartengono alla frazione governativa di Vukicevic circa 90 deputati, mentre gli altri si suddividono fra il centro e il gruppo pasiciano, ambedue nelle elezioni avversari di Vukicevic. Quanti invece seguiranno il *leader* del partito, Davidovic, che osteggiò il presidente del Consiglio e l'intero Gabinetto non è dato ancora di sapere.

Sarebbe prematuro perciò, prima che le varie tendenze si siano pronunziate, parlare di una vittoria assoluta della coalizione governativa in quanto essa dipende dal numero dei deputati radicali e democratici che effettivamente seguiranno il Governo. A questi, ad ogni modo, bisogna aggiungere i 21 eletti del partito popolare sloveno che entrerebbero nella coalizione, come era stato deciso già alla conclusione del noto patto di collaborazione fra Vukicevic e Korosek. Gli altri partiti sono rimasti sulle loro posizioni. I musulmani guadagnano un mandato, cosicchè ne hanno ora 16. I contadini serbi ne guadagnano 2, cosicchè ne hanno 9. Immutata è la forza del gruppo democratico indipendente di Pribicevic con 22 mandati, mentre invece il partito di Radic ha subito una leggera sconfitta conquistando solo 60 seggi, mentre prima ne aveva 67. Sono stati eletti, inoltre, due federalisti croati, un rappresentante dei contadini sloveni, un socialista, un federalista montenegrino, un ungherese e sei tedeschi. Tutti i ministri in carica sono stati eletti, ma si sono avute delle significative bocciature fra altri uomini politici eminenti. Particolarmente notevole quella dell'ultimo presidente della Scupcina, Trifkovic, capo della frazione pasiciana dei radicali e avversario dichiarato del Governo; e quella del dottor Jankovic, che dal defunto Pasic era stato designato come capo del partito radicale. Anche Radic e Korosek hanno patito degli scacchi: il primo a Marburg, e il secondo a Lubiana. Radic è stato eletto però tanto nella Dalmazia settentrionale che in Bosnia, mentre Korosek ha avuto la maggioranza dei voti nella campagna slovena.

## Agitatore anti-bolscevico arrestato dopo una battaglia con la «Ceka»

**Riga**, 12, notte.

La stampa sovietica annuncia che è stato arrestato in Ucraina il noto agitatore antibolscevico Doroghine, che organizzava la rivolta fra i contadini. Egli era stato catturato al principio dell'anno e condannato a morte, ma era riuscito ad evadere. Il nuovo arresto è avvenuto dopo un grave conflitto con alcuni delegati della Ceka, parecchi dei quali rimasero feriti. Doroghine è rimasto a sua volta ferito gravemente.

(*Daily Telegraph*).

## Il processo delle spie a Leningrado

**Leningrado**, 12, notte.

Il Tribunale che giudica 26 spie, accusate di aver fornito informazioni al servizio dell'esercito britannico, ha sentito ieri il Procuratore generale sovietico chiedere l'applicazione della pena di morte a 9 fra di esse tra cui una donna. Il Procuratore ha inoltre dichiarato che se due altri accusati, una donna di 70 anni e un capitano di 20 anni, meritavano anche la pena suprema, egli non insisteva perchè venisse loro inflitta soltanto a causa della loro età.

# BRAMINA

## Racconto dell'Imalaja

L'ascesa verso l'altissima Simla — capitale estiva indiana — durava circa otto ore di treno, ma se ne potevano impiegare cinque soltanto, procurandosi un posto nell'auto-vettura, che, procedendo sulle rotaie il convoglio ordinario, offriva ai viaggiatori il comodo godimento delle vedute delle anticatene dell'Imalaja ed il rapido passaggio dalla calura asfissiante della piana al rezzo delle grandi altezze.

Queste, le informazioni che andava fornendomi alle prime luci del giorno il mio compagno di compartimento, poco innanzi Kalka, ai piedi delle montagne, dove avremmo abbandonato la grande ferrovia per prendere quella a scartamento ridotto che conduce precisamente a Simla. Non era stato gran che cortese il compagno, la sera innanzi. Contrariamente alle abitudini della maggior parte degli inglesi nelle Indie, che sono ospitalissimi, il tenente colonnello Howard — avevo letto il nome sulle sue valigie — appena il treno si mosse dalla stazione di Delhi, s'era svestito senza il più piccolo imbarazzo. Era passato quindi, in pretto costume adamitico, nel gabinetto da bagno, vi era rimasto un tempo esagerato occupato in una « toilette » rumorosa a base di spugnature che avevano allagato il compartimento ed era ricomparso coperto da un pijama a brandelli che mostrava le sue rosse, vigorose, ma non seducenti nudità di anglo-sassone robusto e dedito agli «sports». Gettatosi quindi sul « bedding » spiegato sul divano, m'aveva voltato le spalle e s'era messo a dormire di proposito, senza rivolgermi la parola. Veramente neppur io l'avevo rivolta a lui, obbedendo all'istinto di antipatia che mi pareva reciproco, e che sovente allontana, senza motivo apparente, due sconosciuti costretti a stare insieme.

### Una coppia strana

Viceversa all'alba, il colonnello cambiò completamente contegno. Mi aveva gentilmente svegliato, avvertendomi che bisognava prepararsi perchè Kalka era vicina, ed offrendomi un bicchiere di the caldo versato da un capace « termos », che luccicava appeso alla reticella, si era messo a parlarmi come ad una vecchia conoscenza. Era di ottimo umore: mi raccontò che si sentiva felice al pensiero di trovarsi fra poco nelle montagne, dove si dimenticano le miserie dell'India e le sofferenze del suo atroce clima estivo. Egli non si sarebbe fermato a Simla, ma avrebbe proseguito a cavallo verso la frontiera, con mèta ad una regione ancora più alta della capitale, che pure in certi punti sorpassa i tremila metri d'altezza e più amena, dove stava di guarnigione il suo gruppo di batterie da montagna di artiglieri « sik », cioè del Pungiab, cannonieri impareggiabili al cospetto di Dio. Mi invitava anzi formalmente ad andare a trovarlo, aggiungendomi che era sposato con una signora indiana di grande famiglia, figlia del Marajà di Putjala e di avere due bambini. E dicendomelo, faceva un vago gesto con la mano, come per dirmi che quel matrimonio gli aveva procurato un mare di guai, di cui potevo farmene un'idea sapendo che cosa perde una donna indiana di alta casta sposando un europeo e la notevole diminuzione di prestigio che subisce un inglese imparentandosi con una bramina. Alla fine mi mostrò il ritratto della moglie, anzi due ritratti, uno in costume di velo di Benares trapunto, nel quale la donna mi parve notevolmente graziosa ed un altro in vesti europee, dove la signora Howard sembrava bruttina assai.

L'arrivo a Kalka provocò la rapida scomparsa delle fotografie nella tasca della giubba del marito e mi tolse l'imbarazzo di esprimergli che le mogli indiane, almeno in India, è meglio lasciarle vestite all'indiana. Durante la salita dell'autovettura il Colonnello finì per aprirmi l'animo suo. Intercalava nelle confidenze che riflettevano la sua sposa, che diceva di adorare perchè la riteneva superiore come sentimenti e coltura ad altra donna europea che avesse conosciuto, delle incisive ed efficaci indicazioni sul paesaggio magnificente che s'andava spiegando dinanzi ai nostri occhi, sino a che, giunti in vista della ghiacciata catena del Cachemire, che ha un'altezza media di settemila metri, mi disse: « Ora non avete che guardare, è inutile parlar più ». Infatti era proprio inutile parlare. L'estasi, l'entusiasmo di esser giunto in vista delle più alte montagne del mondo, mi riempiva l'animo di un così commosso stupore che fui grato al colonnello del suo silenzio.

Ci separammo a Simla da buonissimi amici non senza essermi sentito ripetere, un'ultima volta, le lodi della signora Howard, che riassumeva, secondo lui, tutta la bellezza dell'India.

Dopo aver passato a Simla qualche settimana eccessivamente mondana, mi ricordai dell'invito del colonnello Howard. Il giudizio che si faceva di lui e della moglie bramina nella buona società della capitale era di una coppia molto unita ma alquanto strana. Per sottrarsi ai commenti spesso maligni sulla loro reciproca « mesalliance », il colonnello e la bramina preferivano vivere nella solitudine della più perduta fra le guarnigioni, a Yunga, in piena Imalaja.

Un mattino m'incamminai per la mulattiera del colle di Schipley per raggiungere Yunga. Partimmo a cavallo in due, io ed il mio servo Sabagi, con un mulo che portava le valige ed un montanaro che lo conduceva. Avremmo viaggiato quattro giorni, soffermandoci durante la sosta nei « guest houses » della strada, maggionati per comodo degli europei ad una quarantina di chilometri l'uno dall'altro.

### Serpenti aquile elefanti scimmie

A qualche ora da Simla, ogni segno di civiltà occidentale scompariva. Paesaggio di una solennità inesprimibile. Mulattiera ingombra di carovane tibetane. Incrociavamo lunghissime file di muli scampanellanti, dai basti di legno dipinti a colori vivaci, condotte da intere tribù che trascorrevan l'esistenza commerciando dal Tibet all'India e viceversa. La mulattiera, intagliata a mezza costa ed assai ben tenuta, lasciava sulle ripidissime chine rari villaggi che rivelavano nella massiccia costruzione degli abitati di legno le influenze tibetane, malgrado che i montanari fossero bramani ed alimentassero un culto addirittura fanatico per i loro iddii, le mostruose figurazioni plastiche dei quali, erano custodite in tempietti appollaiati sui greppi di più difficile accesso.

I particolari che mi colpivano nel cammino sono presto detti. Primo, la frequenza con la quale incontravamo sulla strada le pelli di grandi serpenti, dalle quali, al sopravvenir delle prime pioggie, erano usciti come da una guaina, provvisti della nuova epidermide, abbandonando la vecchia come un abito fuori stagione. Secondo, il corso del torrente Sutlei, in fondo della valle sulle rive del quale, durante la notte, fiammeggiavano i roghi. Terzo, il roteare nell'azzurro delle aquile, numerosissime, che descrivevano sul nostro capo voli senza motore di incalcolabile durata. Quarto, la raccapricciante perpendicolarità dei campi e dei frutteti (a tremila metri, nell'Imalaja si coltivan le frutta d'Europa), tale che i melograni, che cadevan dagli alberi, filavan diritti come proiettili nel Sutlei, scorrente a mille metri sotto. Quinto, una furibonda battaglia a legnate per mancanza di armi da fuoco (provvida disposizione inglese), scoppiata fra due villaggi i quali, seguendo in processione i loro iddii tolti dai tempietti, per ringraziarli della fine della siccità, s'eran scontrati sulla mulattiera e si battevano per gelosia delle rispettive divinità. Sesto, il rotolamento in fondo valle di una coppia di elefanti venuti dal Nepal e che appartenevano ad un piccolo ragià della regione, per il franamento della mulattiera sotto il loro peso.

Dovrei aggiungere altre sensazioni meno originali sui parlamenti di scimmie nei tratti di foresta che la mulattiera attraversava e sulle poliandre che incontrai nei paraggi di un « guest-house » ma me ne astengo perchè le scimmie dell'Imalaja è meglio lasciarle tranquille. Se fate tanto di disturbarle, cioè di mostrare di accorgervi della loro presenza, son capaci di assalirvi in massa facendovi passare un brutto quarto d'ora. In quanto alle poliandre, mogli di parecchi mariti, rappresentano un vecchio argomento senza interesse.

### «Mia moglie ha deciso di morire»

Al mattino del quarto giorno di viaggio, qualche ora prima di arrivare a Yunga dove risiedevano le batterie comandate dal mio colonnello, preavvisato del mio arrivo, me lo vidi venire incontro con aria stravolta. Inforcava un superbo cavallo che mi disse essergli stato regalato dallo suocero marajà ed era accompagnato da due soldati « sik », pure montati. Mi disse che era molto dolente di dovermi informare che sua moglie stava attraversando una « crisi morale » inaccessibile alla nostra comprensione europea. Non volle aggiungermi altro, nè io cercai di saperne di più. L'ultimo tratto di strada sino a Yunga fu silenzioso e malinconico. Mi domandavo perchè il colonnello non avesse cercato, con un pretesto, di impedire la mia venuta, diventata probabilmente per lui importuna e, poco prima di arrivare, credetti bene di dirgli chiaramente che sarei ripartito il giorno dopo per Simla.

— Al contrario — proruppe Howard facendo fare un balzo al suo cavallo e uscendo improvvisamente dal suo mutismo — vi prego vivamente di restare. Quando seppi che stavate per arrivare, ho subito pensato che forse il caso potrebbe compiere quello che nessuno qui saprebbe più fare... Ho telegrafato ai genitori di mia moglie, il marajà e la marajana perchè venissero in mio aiuto, ma entrambi mi hanno risposto che il loro intervento sarebbe dannoso e che, se la condizione spirituale di mia moglie è quella che è, non c'è che lasciare agli eventi il loro fatale cammino. In quanto alle persone che vivono a Yunga, i miei ufficiali e le loro signore non sono a parte della mia tragedia e non lo devono essere...

— Ma si può sapere — interruppi — che cos'ha vostra moglie?

Il colonnello invece di rispondermi incitò il cavallo al galoppo. Duravo fatica a tenergli dietro. Finalmente arrivammo alla mèta. Le cavalcature avevano raggiunto una vasta spianata, detta il Forte, circondata da « bungalows » fra gli alberi ed i giardini e da lunghissime e basse costruzioni: le caserme della batteria. La spianata dominava a perdita di vista la valle sino alla catena principale che chiudeva l'orizzonte altissima e candida. Un'aria fredda e leggera ci investiva mandandoci il saluto delle poderose montagne insuperabili. Quel vento, nell'atmosfera extra luminosa, mi dette improvviso una sensazione soprannaturale, una specie di occulto avvertimento che la tragedia doveva venire di là, dai monti, dall'Imalaja e che era semplice grandiosa ed assurda come il suo aspetto e immodificabile come la linea delle sue gelide creste.

Al « luncheon » il colonnello ed io eravamo soli. Howard, non tornò sul discorso della sua sposa. L'India mi aveva appreso le più inispiegabili stranezze e non fui molto meravigliato di trovare che il mio ospite mostrava di aver scordato le frammentarie ma impressionanti rivelazioni del mattino. Vivevo da molti mesi in una società così inconcepibile e in un ambiente tanto inverosimile, che la mia regola di vita era diventata quella di un osservatore corazzato contro ogni sorpresa. Dal giorno che Gandi mi aveva ricevuto ignudo, con un semplice perizoma attorno le reni e disteso su di una stuoia come un fachiro e che un marajà della regione fra la Gemma ed il Gange mi aveva offerto come passatempo pomeridiano lo spettacolo del suicidio di qualche pellegrino fra i più fanatici che si gettava nelle acque della confluenza per farsi divorare dai coccodrilli sacri che l'infestano, avevo imposto a me stesso uno spietato dominio sui miei nervi e sulla mia sensibilità.

Il colonnello, durante l'asciolvere, mi parlò soltanto delle sue batterie che in quei giorni si trovavano ai tiri nell'alta valle del Sutlei (l'eco dei colpi perveniva distinto sino al Forte), mi illustrò la posizione di Yunga che chiude gli accessi tibetani, mi raccontò la storia di un suo ufficiale diventato sordo per la grande altezza del colle di Gartog (6 mila metri) dove aveva voluto spingersi e mi descrisse minutamente un allevamento di poderosi muli di artiglieria da montagna, che aveva sotto il suo diretto controllo. Mi accorsi però che tutte le volte che nominava l'Imalaja fremeva, come se pronunciando quel nome provasse un vivo dolore. Dalle finestre spalancate della sala da pranzo la divina catena era visibile in tutto il suo splendore.

Improvvisamente, il colonnello, si levò e avvicinandosi alla finestra e tendendo il braccio verso i monti gridò quasi fuori di sè: « Il convento di Arupa è in quella direzione, lontano dal ghiacciaio un'ora di cammino. E' l'ultima tappa di coloro che hanno deciso di morire. Essi lo raggiungono, vi passano qualche giorno e quando stimano di essere arrivati allo stato di perfezione necessaria, lasciano il convento e salgono verso il ghiacciaio. Partono al tramonto del sole e non ritornano più, poichè muoion di gelo durante la notte. Mia moglie ha deciso di morire così ed io non posso far nulla per impedirlo!... ».

### La splendida figlia del Marajà

Detto questo Howard mi lasciò bruscamente e prima che mi riavessi dalla sorpresa delle sue parole mi vidi innanzi la schiena curvata di un maggiordomo in turbante che mi pregava sommessamente di seguirlo nelle camere che mi avrebbero ospitato.

Conobbi la signora Howard alla sera a pranzo e l'impressione che ne ricevetti mi dissipò ogni sospetto di essere alla presenza di un'esaltata. La trovai assai più seducente di quanto le fotografie mostratemi dal marito me l'avevano fatta supporre. Alta, slanciata, squisitamente modellata nelle braccia, nelle spalle, nel collo, nel busto, un corpo da dea infine, d'un colorito da vera cachemiriana, caldo e pallido, e lineamenti nobilissimi nel viso ovale e dal profilo greco. Gran dama sino alla punta delle unghie, tradiva appena dallo sguardo sognante e da un impercettibile tremito delle labbra, un'agitazione interiore che del resto poteva anche spiegarsi con il fatto, poco comune a Yunga, di trovarsi alla presenza di uno straniero il quale poneva tutte le sue risorse per suscitarle le immagini più seducenti dell'Europa lontanissima ch'essa conosceva perfettamente e tentare di dissipare l'incubo chiuso nella sua fronte ombrata da una massa di serici capelli nerissimi e maculata nel mezzo dalla piccola macchia sanguigna, che distingue i seguaci di Siva.

Il pranzo era servito con raffinata sontuosità: la casa del mio ospite inglese oltre ad offrire tutte le larghezze di cui sanno circondarsi in India le persone che occupano una cospicua posizione ufficiale, dimostrava l'origine principesca della padrona di casa. Servidorame innumerevole in turbante di seta a livrea ricchissima, stoviglie e posate d'oro massiccio sulla tavola e un'osservanza minuziosa dell'etichetta. La signora vestiva una deliziosa « toilette » che era un unico, immenso, serico velo purpureo, drappeggiato artisticamente intorno alla persona, trapunto di ricami d'una fattura delicatissima. Si sarebbe detto che la donna, prima di entrar nella sala, fosse passata per un giardino e in quello avesse avuto la virtù magica di comandare ai fiori ed alle farfalle più smaglianti di distaccarsi dallo stelo e dalle corolle per venire a posarsi su di lei. Collane di enormi perle che avrebbero fatto invidia ad una grande regina le ornavano il collo, le orecchie dipinte di carmino a mo' di pendagli e la fronte, con un unico giro luminoso, facendovi risaltare maggiormente la macchia sanguigna.

Nell'artistico caminetto della sala ardova un immenso fuoco di tronchi resinosi dell'Imalaja, illusione nostalgica degli inglesi che vivendo nelle montagne indostane pensano di trovarsi in un clima di Scozia, ma le finestre erano spalancate sulla veranda ed il plenilunio della notte adamantina illuminava la catena rendendola visibilissima. Non mancava neppure, nel quadro della sontuosità indiana, il senso della miseria dell'immenso popolo di paria, che pullula nel sub-continente. Le voci del popolo indù infatti, entravan dalle finestre ed eran quelle delle quadriglie dei trainatori di vetturette che per ripidissime chine avevan condotto al pranzo gli invitati europei: gli ufficiali e le loro signore, le abitazioni dei quali eran disseminate in « bungalows » sulla montagna, ottima gente « stylée », senza il minimo interesse.

### Una conversazione imbarazzante

Il pranzo finì, la signora Howard tenne con aria stanca un breve circolo, il radiotelefono ci afflisse con l'inevitabile concerto del « Taji Mahal » di Bombay e del « Imperial Hotel » di Simla, si ballò ma non molto, perchè l'eccessiva altitudine di Yunga — quasi 4000 metri — provoca delle palpitazioni di cuore allarmanti, e infine tutti se ne andarono. Scomparve pure il colonnello ed io senza quasi accorgermene rimasi solo con la signora. Mi ricordai allora che Howard, durante il pranzo, mi era parso molto soddisfatto dell'interesse che sua moglie prendeva alle mie parole. Immaginai che doveva supporre — non so con quale fondamento — che esse valessero ad allontanare la donna dai suoi tragici propositi. Ma di questi non avevo udito che un accenno oltremodo vago. Non sapevo darmi la ragione per cui Howard non avesse creduto di precisarmi meglio la misteriosa attrazione verso la morte per gelo, sull'Imalaja, della sua sposa. L'intuito mi soccorreva e anche la conoscenza dell'India, ch'io visitavo come studioso della sua inconcepibile umanità, ma era possibile che il mio ospite, conoscendomi così poco, si fidasse soltanto della mia divinazione?

Dinanzi alla meravigliosa donna seduta di fronte a me (ci separava un immenso piatto d'oro, posato su di un basso piedestallo sul quale bruciava con un filo azzurro, sottile come un ago, il profumo tradizionale delle maragiane: l'ambra grigia) presso alle finestre spalancate sull'accecante candore della montagna, nel silenzio sovrumano della notte, l'India immensa e spaventosa oppressa dalle vite anteriori, sgomenta delle vite future, turbinava nella mia mente. La vedevo trasformarsi in un innumerevole popolo ignudo e triste, così come avevo visto le folle miserabili di Calcutta, di Lahore, di Delhi, coperto del solo turbante e del perizoma di Gandi, uscire dalle metropoli ed incamminarsi nella giungla ed affogarvi, dilaniato dalle tigri, stretto dalle spire dei cobra, ucciso dalla fame e dalla sete, in quel supremo annientamento di se stesso, in quella ardente rinuncia della vita che è la sua vera natura. Guardavo la macchia di sangue interrompere la pura linea del profilo di Diana della mia ospite, più violentemente di quel che facesse la corona di perle e mi si affacciava agli occhi la scena del cortile nel tempio di Siva a Benares dove il bramino, con il pennello e la tintura, macula le fronti delle moltitudini del marchio ossessionante della morte violenta, del culto del suicidio; che, per i bramani rappresenta il solo mezzo di sottrarsi allo strazio delle infinite rincarnazioni che separano lo spirito da quella definitiva ed eterna della gran pace nirvanica. Ma era possibile che la donna che avevo di fronte in tutta la seduzione più raffinatamente moderna, che l'essere che aveva palpitato — me l'aveva detto essa medesima — delle stesse commozioni che turbavano o esaltavano me stesso, fosse stata improvvisamente soggiogata dai sentimenti e dalle credenze delle più basse caste della sua razza? Era concepibile che la moglie del colonnello Howard, la grande dama che aveva seguito i corsi di Oxford e fatto un viaggio apposta per assistere ad una « première » dell'« Opera house » di Manhattan, dovesse confondersi nel gregge della sconsolata umanità indù, assetata di rinuncia?

### Il convento di Arupa

— Signora — le domandai improvvisamente — che cos'è il convento di Arupa?

— E' un luogo molto sereno — mi rispose con tranquilla voce la bramina — i buoni monaci bramanici del quale, s'incaricano di bruciare i morti assiderati della montagna. Assomiglia al vostro grande convento alpestre del San Bernardo, con la differenza che da Arupa non si scavalca l'Imalaja e che non vi si allevano grandi cani. Io non amo Arupa e neppure il San Bernardo che ha degli edifici che sembrano fortezze. Preferisco quel delizioso convento sulla vostra riviera ligure, fra gli ulivi, vicino a Santa Margherita e che si chiama il Corvo, mi pare...

— Presso a poco, la Cervara...

— Ecco, la Cervara. Quella riviera è per me uno degli angoli più belli del mondo. Lo sanno nel vostro paese che le collinette della punta di Portofino, dànno a quelli che hanno viaggiato un poco, la sensazione di un'isola del Pacifico!

— Pango Pango, nelle Samoa, forse?

— Appunto, a Tahiti. Tutto è così verde, così dolce, così luminoso, così antico e immutabile! E anche così lieto! Da noi, i monaci cercano la solitudine vera e la più tragica ed inaccessibile; da voi, ricordo, che i monaci dell'a Cervara appartengono ad un ordine che ha fatto l'estraciamo alla vita, ciò che non impedisce che li abbia visti prendere il bagno fra le sontuose ville e i giardini della costa dove s'aduna la gioia più spensierata ed amabile e sotto gli occhi delle ricamatrici di trine. Io tornerò presto alla Cervara. Il colonnello vi ha parlato del nostro prossimo viaggio in Italia? Voglio comperare una villa a Portofino bagnarmi nel vostro mare di cobalto e dimenticare l'Imalaja. Quando partite per l'Italia?

— Quando voi vorrete, principessa. Vostro marito...

— Il colonnello vi deve aver raccontato delle cose molto curiose sul mio conto. Vi ha parlato di Arupa? No, rassicuratevi. Non ho più l'anima di bramina, non meno come i professori di filosofia dell'Università di Allahabad che dopo aver insegnato per mezzo secolo le dottrine più positive, muoiono domandando di stringer nella mano la coda delle piccole mucche gibbose e sacre che i bramani infiorano e adorano... Non parlatemi dell'India. Io detesto l'India. Voi siete così vibrante d'Europa, d'America, di mondo, che me l'avete fatta odiare ancor più questa sera. Se la mia compagnia vi è gradita, rimanete ancora qui un poco, e parlatemi di Nuova York, parlatemi di Londra, parlatemi di Parigi. Adoro anche Vienna. Poi mi sonerete al pianoforte della musica di Strauss, « la Donna senz'ombra », se preferite...

— Principessa voi siete incantevole. Vostro marito teme perchè è in continua adorazione di voi. Ma confessate che avete pensato di sopprimervi « indianamente ». Il vostro entusiasmo non è sincero. Me lo dicono i vostri occhi e la vostra voce: vi crederò quando mi avrete raccontato come volevate morire. So che per voi, che portate sulla fronte il segno di Siva, la morte è una dolce cosa. Dovete ripeterlo molto spesso al povero Howard. Non potete aver rinunciato a considerarla tale per preferire la concezione sconsolata che noi ne abbiamo...

La principessa si levò, avanzò sulla veranda, tese le bellissime braccia verso la catena dell'Imalaja ed esclamò giocondamente: « Sono europea e voglio vivere!... ».

Il mattino dopo il colonnello venne a darmi personalmente la sveglia nella mia camera e a comunicarmi raggiante che sua moglie dopo una notte di tenerezza soprannaturale l'aveva scongiurato di partire al più presto per l'Italia. Egli domanderebbe un lungo congedo al Viceré. Mi pregava di esser loro compagno di viaggio, tanto più che mi attribuiva il merito della decisione della principessa. « Vi devo — aggiunse Howard abbracciandomi con un trasporto inconcepibile in un inglese — una gratitudine senza confini. Avete ridato a mia moglie il sentimento dell'Europa e della nostra morale. Solo un uomo come voi era nella possibilità di farlo. Io non avevo sperato invano... ».

Tentai di persuadere il colonnello che le ragioni della sua gratitudine per me erano assolutamente imponderabili e che era stata sua moglie stessa a manifestarmi per la prima quei sentimenti ch'egli pensava le avessi suggerito, ma fu tutto inutile. Lasciai Yunga senza riuscire a parlare ancora da solo a solo con la principessa, e fui costretto a promettere solennemente a lei ed al marito che avrei affrettato la mia visita nelle città indiane che desideravo ancora vedere, per trovarmi puntuale un mese dopo all'appuntamento a Bombay, nel giorno della partenza del piroscafo per Genova.

### Morte

Due settimane dopo, ad Agra dove m'ero recato per rivedere la meraviglia immortale del tempio dell'amore e della morte, aprendo il « Times of India » lessi impallidendo che la signora Howard, in una breve assenza del marito recatosi da Yunga a Simla chiamatovi dal Viceré, dopo avere caldamente raccomandato alle « nurses » i suoi figlioletti, era partita seguita dalle sue più fide ancelle e da alcuni vecchi servitori venuti dalla corte marajale del padre, per Arupa, dove aveva dimorato una sola notte. La sera dopo, imitando il gesto dei più fanatici fra i bramani, i quali per abbreviare il tormento delle vite successive, vanno a morir di gelo sulle pendici ghiacciate dell'Imalaja, era partita per non più tornare. Il suo corpo era stato raccolto dai suoi domestici, piamente cremato dai monaci del convento su di un rogo di legna resinosa della montagna e le sue ceneri gettate, secondo la sua volontà, nel fiume Sutlei. Particolari impressionanti — diceva il giornale — di questa morte, che in fondo non aveva nulla di diverso dalle mille morti degli umili che affrettano il loro effimero passaggio sulla terra, sicuri di giovare all'anima immortale; era il fatto che i domestici della signora Howard non avevano fatto assolutamente nulla per impedire il suo atto, una donna anzi l'aveva accompagnata sino sul ghiaccio, dove la principessa si era seduta per aspettare la morte e poi l'aveva abbandonata nella solitudine. Seguiva un compianto particolare sulla bellezza della scomparsa, sulla sua straordinaria coltura e sulla sua notorietà in tutta l'India.

India! Quando penso al sub-continente, non so impedirmi di vedere negli occhi una muraglia di montagne ghiacciate verso la quale sale — atomo nella spietata immensità — la triste Diana del mio pensiero drappeggiata nel tenue velo trapunto d'oro. La via che deve percorrere non è lunga. Essa è arrivata, si asside sul ghiaccio azzurro, fa cenno alla domestica di allontanarsi perchè vuol esser sola nel mistero della fine e attende di diventar preda del gelo, pensando che domani il suo corpo lo sarà delle fiamme.

ARNALDO CIPOLLA.

## I restauri alla basilica di S. Pietro

### Alcune tombe di Papi scoperte

Roma, 12, notte.

Per cura dell'Economato della Fabbrica di San Pietro, notevoli lavori di restauro si stanno seguendo nell'interno della basilica di San Pietro; attualmente, mentre si sta compiendo la nuova pavimentazione marmorea nella Cappella del Sacramento, dove sono stati riportati alla luce importanti tombe, tra cui quella di Sisto IV, si sono iniziati i restauri alla Cappella detta comunemente del « Coro », perchè vi sono gli stalli, ove prendono posto i canonici ed i beneficiati per la officiatura quotidiana. Il lavoro di pavimentazione della Cappella del Sacramento si iniziò parecchio tempo addietro, ma si prolungò a causa delle tombe rinvenute, la cui presenza era sconosciuta. Si dovette pertanto procedere ad una definitiva, degna sistemazione delle medesime. Nella Cappella del Coro sono state elevate impalcature e castelli fino alla volta, dovendosi ripulire e rinfrescare i musaici della cupola ovale, musaici eseguiti su disegno del Ferri, del Maratta, del Rizzolini, e le vòlte adorne di bellissimi stucchi dorati, eseguiti dal Rizzi da Novara, su disegno del Della Porta. La Cappella contiene anche un bellissimo quadro in musaico, raffigurante la Concezione con alcuni Santi, copiato sull'originale di Pietro Bianchi, ora conservato in Santa Maria degli Angeli. Questa immagine fu coronata la prima volta da Pio IX, in occasione della proclamazione del dogma dell'Immacolata.

## L'« American Legion » a Roma

### L'omaggio al Milite Ignoto

Roma, 12, notte.

Oggi, alle 12,30, sono giunti a Roma, da Napoli, circa 200 giovani appartenenti alla American Legion, che si recano a Parigi per il Congresso dei combattenti. Alla stazione di Termini erano a riceverli alcuni funzionari dell'Ambasciata americana e numerosi americani residenti in Roma. Gli ospiti hanno preso posto in varie vetture automobili, recandosi a visitare i principali monumenti di Roma. Alle 17 la comitiva americana è arrivata in piazza Venezia ed è salita, perfettamente inquadrata, alla tomba del Milite Ignoto, con la musica e la bandiera della Legione. Erano ad attendere gli ospiti l'ambasciatore d'America presso il Quirinale, l'on. Amilcare Rossi, il comm. Zilli, per l'Associazione nazionale combattenti, il comm. Mazzolani, capo di gabinetto del Governatorato di Roma, il generale Alberti, con una larga rappresentanza di ufficiali del presidio e della Milizia. Presso la tomba del Milite Ignoto si trovavano la bandiera dell'Associazione nazionale combattenti e moltissimi soci. Gli americani hanno sfilato dinanzi alla tomba, quindi si sono schierati, mentre veniva deposta la corona di alloro coi nostri tricolori e coi colori americani. La musica ha suonato l'inno americano, la Marcia Reale e « Giovinezza ». Tra un religioso silenzio hanno preso la parola l'ambasciatore americano e quindi l'onorevole Rossi. I combattenti si raccoglievano poi in un minuto di silenzio.

# Nel nido italiano

## dei volatori per la Coppa Schneider

(Dal nostro inviato)

Varese, 12, notte.

Sulla spiaggetta della Schiranna, a specchio di questo piccolo e suggestivo lago, c'è il nido dei nostri albatri, di questi audaci formidabili volatori marini, che difenderanno fra pochi giorni a Venezia i colori italiani. Due capannoni, una breve spianata erbosa solcata da binarietti che conducono gli idrovolanti fino nell'acqua. Intorno solitudine e silenzio. Ecco dove si preparano, lontani da sguardi indiscreti, i nostri. Qualcuno si è domandato perchè essi non sono ancora a Venezia, dove già si trovano gli inglesi, con tre dei loro sette apparecchi. La domanda è un poco ingenua. Perchè mai si dovrebbe andare sul campo della gara prima di essere completamente pronti, dal momento che qui si può lavorare così tranquilli e, per di più, si ha il potente aiuto delle Officine Macchi, costruttrici degli idrovolanti?

Sulla spianata, tre ufficiali aviatori: l'infaticabile colonnello Tacchini parla con i comandanti Guazzetti e Guasconi, rispettivamente terzo pilota e pilota di riserva della Schneider.

Gli apparecchi sono nel capannone, e attorno ad essi si affaticano con silenziosa e contenuta passione i motoristi Demonte e Benedetti, della Fiat, e il cav. Cappannini, che fu compagno a Ferrarin nel volo leggendario Roma-Tokio.

Nell'hangar, accanto agli ultimissimi M. 52, sono raccolti gli idrovolanti che la Casa Macchi ha inviato alle diverse edizioni della Coppa Schneider. Ecco in un angolo il Macchi 33, monoplano a galleggiante centrale, con l'ala attaccata direttamente al galleggiante ed il motore sollevato su un castello di tubi di acciaio. Dà la curiosa impressione di un apparecchio biplano cui sia stata tolta l'ala superiore. Fu questo l'idrovolante che, avendo fornito alle prove la velocità di 325 Km., andò, pilotato dal De Briganti, a correre a Baltimora la Schneider 1925 contro gli americani. In gara il nostro pilota fece una media di Km. 271, ma l'americano Doolittle vinse col *Curtiss* alla media di 371 Km. all'ora!

Nessuno pensava, fino ad allora, che un idrovolante potesse ottenere velocità così elevate e un senso di sgomento invase non solo i nostri tecnici, ma anche quelli di tutta Europa al vedere l'enorme progresso realizzato dagli americani. La sorpresa non durò, tuttavia, molto: almeno per noi. La Macchi si rimise all'opera piena di fede e ansiosa di rivincita ed ebbe il coraggio di capovolgere completamente il concetto costruttivo che aveva fino allora seguito. Aiutata mirabilmente dalla Fiat, che seppe portare a rendimenti insperati il suo motore A. S. 2, essa che aveva fino ad allora costruiti solo idrovolanti a galleggiante centrale, costruì, su progetto dell'ing. Mario Castoldi, l'idrovolante a fusoliera ed a galleggianti a siluro, che doveva, appena un anno dopo, restituire all'America la lezione che essa ci aveva data. Fu a Norfolk, nel 1926, che gli americani, certi di aggiudicarsi per sempre la Coppa, dovettero invece cederla all'Italia per opera dell'eroico maggiore De Bernardi, che conquistava anche, pochi giorni dopo, il record mondiale di velocità per idrovolanti.

Ora siamo alla riprova, ma l'America ha disertato la gara. Implicita dichiarazione di inferiorità! Silenziosi intanto si sono venuti preparando gli inglesi, ed è contro di essi che si misureranno i nuovi bolidi M 52 dell'ing. Castoldi. Essi sono, sostanzialmente, uguali ai vincitori dell'anno scorso, senonchè alleggerimenti e accorgimenti varii, suggeriti dalla gara stessa e da successivi studi, li hanno resi più penetranti e veloci. Anche il motore è, come tipo, lo stesso dello scorso anno, ma il suo rendimento, già eccezionale, è stato ancora dall'ing. Zerbi notevolmente aumentato.

Il complesso rappresenta quindi un progresso sull'anno scorso ed ha permesso di raggiungere velocità assai maggiori, che dànno bene da sperare.

De Bernardi e Ferrarin, in maniche di camicia il primo, in « jony » il secondo, sorvegliano la messa a punto degli apparecchi e del motore. Messa a punto che è quasi più lunga della costruzione stessa, perchè bisogna prevedere tutto e provvedere a tutto. Sono mesi di lavoro meticoloso, che darà i suoi frutti nei quarantacinque minuti della gara. Bisogna provare l'istallazione del motore, le tubazioni, i comandi, il funzionamento di ogni organo accessorio, come pompe, radiatori, ecc., bisogna, principalmente, provare le eliche di cui si costruiscono sempre alquanti tipi fra loro lievemente diversi, e bisogna, infine, rendersi padroni dell'apparecchio in volo, perchè la gara tutto proceda ottimamente e i « virages » siano quanto più è possibile perfetti, nel senso che facciano perdere meno tempo possibile. Perchè, dalle notizie che si hanno, è presumibile che i nostri avversari non cammineranno meno di noi, di modo che la vittoria arriderà, forse, al più « virtuoso », e ad ogni modo la precisione nei « virages » potrà anche neutralizzare in parte una eventuale superiorità avversaria nella velocità in linea retta.

I nostri « assi », infatti, si mostrano piuttosto preoccupati dei concorrenti inglesi perchè, anche prima che si ritirasse, il tenente americano Williams non faceva paura. Gli inglesi, invece si preparano da due anni, e già da alcuni giorni sono pronti, almeno con tre apparecchi. Di essi, il « Supermarine S. 5 » con motore « Napier-Lion » è, evidentemente... ispirato dall'idrovolante italiano che vinse lo scorso anno a Norfolk. Ma è più leggero perchè costruito in duralluminio ed è un poco più piccolo. Se dunque, come dicesi, il motore Napier 500 HP è stato portato davvero a dare oltre 900 cavalli, esso è certamente un concorrente ultratemibile. Secondo informazioni abbastanza attendibili esso avrebbe fornito alle prove una velocità di 291 miglia pari a circa 470 chilometri all'ora...

I costruttori inglesi, sia col « Supermarine » come col « Gloster », pur esso assai simile al « Macchi 39 », hanno avuto il vantaggio di usufruire della particolare forma del motore « Napier » che è a dodici cilindri divisi in tre gruppi disposti a 120° fra loro. Questa particolare costruzione ha permesso di profilare assai di più la fusoliera, aumentando anche la visibilità al pilota. I nostri avversari portano sul campo sette apparecchi, ma voleranno probabilmente in gara con due « Supermarine » e uno « Short-Crusader » perchè questo idrovolante è munito di un motore a stella « Jupiter » della Bristol, e rappresenterà quindi una riserva per il caso in cui i motori « Napier » non funzionassero come è desiderabile. Tuttavia è certo che gli inglesi fondano le loro speranze specialmente sui « Supermarine ».

Mentre si discorre di queste cose e si valutano le probabilità di vittoria altrui e nostra, giungono sul campo il senatore Agnelli ed il figlio, appunto in tempo per assistere alle prove di volo dei piloti maggiore De Bernardi e comm. Ferrarin.

Entrambi volano bassissimo! a meno di trenta metri dal suolo, così come voleranno a Venezia, e ci dànno la prova della meravigliosa padronanza dell'apparecchio da essi acquistata. I passaggi in linea a velocità impressionante si fondono, apparentemente senza sforzo, in mirabili « virages » che appena rallentano la velocità dell'apparecchio.

Quando discendono, ci narrano come, nel girare a quelle pazzesche velocità, essi abbiano l'impressione di sentirsi sfuggire tutto il sangue dal cervello e di sentirsi come strappare i visceri, tanto da provare un vero malessere ad ogni « virage »! Questo può dare l'idea di quello che significhi il pilotare, specialmente in curva, degli aeroplani che superino i quattrocento chilometri all'ora e del pericolo che esiste non solo per un eventuale anche minimo errore di manovra, ma anche per una ragione fisica affatto indipendente dalla qualità del pilota. Solo volatori di eccezione come De Bernardi e Ferrarin, e dotati di straordinaria sensibilità e di straordinaria freddezza possono far rendere a questi bolidi tutto il risultato che è lecito sperarne. A Venezia vi sarà dunque lotta asprissima, durante la quale sarà possibile che gli idrovolanti battano persino il « record » mondiale di velocità degli aeroplani che è oggi stabilito in 448 chilometri.

Appassionante contesa per la quale prendiamo come un segno augurale di vittoria italiana lo stupendo fulgore del tramonto che incendia una gloria di luci tutto il lago.

G. OLDOFR[illegible]

## Gli sviluppi dell'aviazione ita[liana]

### nel giudizio d'un ex-ministro ingl[ese]

Londra, 12, notte.

Nel secondo articolo che l'on. Thomson, ex-ministro dell'Aviazione nel Gabinetto Mac-Donald, dedica nell'Observer allo sviluppo della navigazione aerea nei varii paesi d'Europa, lo scrittore studia la situazione dell'aviazione in Russia, in Italia ed in Francia. Circa l'aviazione italiana, l'on. Thompson afferma di essere il problema dell'aviazione in Italia simile, sotto varii aspetti, a quello prospettatosi in Inghilterra. Egli scrive:

« Il grande sviluppo costiero dell'Italia e i suoi interessi al di là dei mari rendono necessario l'uso di idrovolanti; il suo sviluppo dipende molto più dallo sviluppo di questo tipo di velivoli che non da quello di marca terrestre o di apparecchi da bombarda-

# CRONACA CITTADINA

## Il cielo di Settembre

La serenità e la perfetta trasparenza atmosferica di molte sere settembrine costituiscono elementi oltremodo favorevoli per l'osservazione del firmamento notturno. L'affrettata vicenda quotidiana che, oggi più che mai, incalza la nostra esistenza, ha distolto da tempo gli uomini dalla serena contemplazione delle cose naturali e non è difficile oggi ancora trovare persone colte che non sanno identificare nessuna costellazione. Veniamo così a trovarci in condizioni, direi quasi di inferiorità rispetto agli antichi pastori dell'Asia che conoscevano i pianeti ed il loro moto apparente, gli asterismi e le stelle principali ond'è disseminata l'ampia distesa dei cieli. Sembra che neanche sia valso il monito dell'Alighieri:

Chiamavi il cielo e intorno vi si gira
Mostrandovi le sue bellezze eterne
E l'occhio vostro pure a terra mira...

Per procedere alla identificazione delle stelle principali e delle costellazioni più notevoli, occorre che il lettore appassionato cominci con l'orizzontarsi rispetto ai punti cardinali, determinando la direzione del nord mediante una bussola, o mediante la stella polare, o mediante qualsiasi altro punto di riferimento del quale si conosca la ubicazione relativa. Individuato che sia il nord, e di conseguenza tutti gli altri punti cardinali, sarà facile identificare in questo notti i principali asterismi procedendo nel modo che diremo.

Innalzando lo sguardo verso la regione del cielo che immediatamente sovrasta il nostro capo, vale a dire la regione prossima a quel punto che gli astronomi chiamano ancora oggi col nome arabo di *Zenith* il nostro occhio ammirando una regione della Via Lattea riconoscerà subito la grande costellazione del Cigno, nota anche sotto il nome di Croce del Nord. Queste osservazioni sono da farsi verso le ore 9 di sera, poichè col seguirsi delle ore notturne, e con il conseguente rotear della sfera celeste tutti gli aspetti e le posizioni relative che noi andiamo indicando variano.

Nella costellazione del Cigno, che verso le ore 21 sembra dominare la regione dello «Zenith», risplendono in modo mirabile le stelle di Deneb e di Sadr, mentre la costellazione della Lira con la brillantissima stella di Vega, comincia dalle alte regioni del cielo la sua discesa verso ovest.

Partendo dallo Zenith e discendendo con l'occhio verso il punto nord dell'orizzonte, si scorge — all'ora da noi indicata — la costellazione di Cefeo, seguita dalle cinque stelle principali della costellazione di Cassiopea, stelle così caratteristiche, che nel loro allineamento apparente ci ricordano la figura di una gigantesca M maiuscola. Sempre nella direzione nord, e ad una certa altezza dall'orizzonte, si scorge la costellazione di Perseo con la sua stella più brillante: Mirfak. Più in basso, molto prossima all'orizzonte, scorgesi la costellazione del Cocchiere.

Partendo invece dallo Zenith per discendere con l'occhio verso il punto sud dell'orizzonte, a media altezza si scorgono le costellazioni della Volpe, della Freccia e dell'Aquila con la brillante stella di Altair. Più in basso, e poco più a est, si notano le costellazioni zodiacali del Capricorno, e, ad Ovest di questo, la costellazione del Sagittario con la sua più fulgida stella ancora oggi denominata col nome arabo di Alnadirah.

Percorrendo con lo sguardo — sempre all'ora da noi indicata — tutto l'orizzonte meridionale, partendo da est per giungere ad ovest, si scorge anzitutto la costellazione della Balena con le stelle di Difda e di Mira — importante quest'ultima per essere una delle stelle variabili. In prossimità della parte sud-ovest dell'orizzonte si scorge la costellazione zodiacale dello Scorpione con la rossa stella di Antares e la costellazione della Bilancia che lentamente si avvia al tramonto.

Ad oriente, ed a grande altezza, si scorge il grande quadrato di Pegaso, seguito dalla costellazione di Andromeda nella quale risplendono in modo mirabile le stelle di Sirrah e di Mirak, mentre le costellazioni zodiacali dei Pesci e dell'Ariete cominciano lentamente ad elevarsi dall'orizzonte per salire in regioni più alte del cielo. Nello stesso tempo ad occidente la costellazione di Boote con la rossa stella di Arturo, e la gigantesca costellazione di Ercole, cominciano a declinare.

* * *

Se l'aspetto del firmamento notturno di Settembre può essere così schematicamente sintetizzato per un osservatore di buona volontà, vediamo di riconoscere le posizioni dei pianeti che costituiscono la grande famiglia solare. Mercurio, in queste notti, è invisibile come Marte; Venere, che nei mesi scorsi abbiamo ammirato lungamente come pianeta della sera, è quasi del tutto invisibile, poichè il giorno 10 alle ore 19 venne a trovarsi in congiunzione inferiore col Sole. Solamente verso la fine del mese, ed all'alba, sarà possibile osservare Venere poichè comincerà a sorgere verso le ore 5 del mattino.

Giove, il massimo dei mondi del sistema solare, è osservabile tutta la notte ed è facilmente identificabile pel suo grande splendore e per la sua luce bianca che sembrano dominare tutta la regione del cielo circonvicina. Saturno, il lontano pianeta dal colore plumbeo, e noto per i suoi caratteristici anelli che lo circondano nel piano equatoriale, è poco visibile alla sera, tramontando di giorno in giorno sempre più presto. Basti pensare che il giorno 18 di settembre, Saturno tramonterà alle ore 21,46 per convincersi come si debba ricercare questo pianeta nella regione occidentale del cielo non appena si inizino le osservazioni.

Tra i fenomeni più interessanti da osservarsi, notiamo la luce antisolare visibile il 20 settembre verso mezzanotte nella costellazione dei Pesci, e la luce zodiacale che potrà essere osservata al mattino verso l'alba il giorno 27 settembre, nella regione orientale del cielo.

**Algol.**

## In memoria di sir Walter Becker

Il Governo ha conferito alla memoria di sir Walter Becker la medaglia d'oro al merito della redenzione sociale. Il Comitato di Difesa dei fanciulli, una delle Opere che l'estinto soccorreva continuamente, volle offrire l'onorifica distinzione ad una rappresentanza, composta del comm. Pola e delle signore Ottino e Necco, si è recata a villa Becker, dove alla vedova del compianto benefattore ha consegnato la medaglia d'oro. Lady Delphine Becker ha ringraziato vivamente dell'omaggio reso alla memoria del suo consorte.

## Diamo ali alla patria

La raccolta di danaro per la sottoscrizione «Ali alla Patria» continua con un crescendo che prelude un lusinghiero risultato finale.

L'Associazione nazionale ferrovieri fascisti ha iniziato una sottoscrizione nel Compartimento di Torino, rivolgendo ai suoi iscritti questo appello: «Una nobile gara si è iniziata in tutti gli ambienti cittadini e della provincia per dare ali alla Patria. Non possono essere assenti i ferrovieri, che in ogni occasione hanno dimostrato il loro compatto e disciplinato alto senso di patriottismo. Non c'è tra noi chi non senta il misticismo ed il significato contenuti in questa offerta. Il modesto contributo, versato da ognuno di noi serve ad assecondare lo sforzo benemerito compiuto dal Governo nazionale per intensificare ed accelerare i traffici. Il ferroviere, che presta la sua diuturna opera, per questa alta missione, non può non sentire in special significato che ha per lui il concorrere a questa nobile iniziativa. E' per ognuno di noi motivo di orgoglio di poter contribuire a spingere il Littorio, simbolo della Patria rinnovellata, alle vette più alte ed alle distanze più remote. La nostra bella Italia deve andare «sempre più avanti, sempre più in alto».

L'Opera Nazionale Dopolavoro ha inviato schede di sottoscrizione a tutte le Unità associate, ed il numero dei sottoscrittori rappresenta la totalità o quasi degli iscritti. Le iniziative private per concorrere con feste e manifestazioni a raccogliere fondi, sono ogni giorno più numerose. La *Rassegna Filodrammatica* n. 13 e 14 pubblica quanto segue sotto il titolo di «Date ali all'Italia»: «Date ali all'Italia è l'appello lanciato dall'Aero Club d'Italia per la raccolta di fondi allo scopo di fornire alcuni aeroplani all'Aeronautica. Le adesioni pervenute sono molte ed autorevolissime; tutti cercano di contribuire alla nobile iniziativa affinchè la nostra Armata del cielo divenga tra breve più forte di numero e di mezzi per espressa volontà del popolo. I filodrammatici, sempre pei primi quando si tratta di aiutare le belle iniziative, non rimarranno sordi all'appello dell'Aero Club d'Italia».

L'altra iniziativa dell'Aero Club, pure a favore della sottoscrizione, per organizzare in comitiva di appassionati che si recheranno ad assistere alla Coppa Schneider, ottiene intanto di giorno in giorno un successo sempre maggiore. Alla sede dell'Aero Club è un continuo pellegrinaggio di persone desiderose di assicurarsi un posto sul treno speciale. Si ricorda che la partenza da Torino del convoglio è stata fissata per le ore 12.20 per dare la possibilità agli impiegati di approfittare del sabato inglese. Essi potranno così partire senza mancare ai doveri d'ufficio, ed essere di ritorno nelle prime ore del lunedì mattina.

### I piloti in congedo

**vogliono mantenersi in allenamento**

Convocati dalla Sezione dell'Associazione dei combattenti, si sono riuniti in piazza Solferino 3, numerosi piloti d'aviazione in congedo ex-combattenti. Dopo il ringraziamento dei presenti all'Associazione per avere accolto il loro invito, fu data lettura di un messaggio di adesione dell'avv. Piero Negro, a nome anche dell'aeroclub capo, conte Di Robilant, e dell'Aero Club.

La riunione mise in rilievo l'elevato spirito militare dei piloti, che dopo aver date numerose prove di ardimento in guerra altro non chiedono che la possibilità di mantenersi in allenamento e di poter seguire con vivo interessamento il progredire dell'aviazione militare e civile per essere una efficiente riserva di forze aeronautiche al servizio della patria. Dalla discussione emerse la necessità di predisporre un memoriale da far pervenire al Governo, nel quale siano espresse le aspirazioni dei piloti in congedo. Della compilazione del memoriale vennero incaricati i signori, capitano Losano, per l'Associazione combattenti; capitano Re, centurione Festi, tenente Dattrino e pilot. Balandi, Fiore e Graziosi. La riunione si è chiusa con entusiastiche dimostrazioni al Duce e con l'adesione di tutti i presenti alla sottoscrizione per gli aeroplani.

## Una visita di delegati americani

**alla sede dei Sindacati**

Alcuni membri americani della Commissione venuta dagli Stati Uniti per partecipare al Congresso dell'organizzazione scientifica del lavoro, si sono recati ieri a visitare l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, in via Bogino, che le superiori gerarchie di Roma avevano loro indicato come un modello di organizzazione sindacale fascista. Essi sono stati ricevuti negli uffici della Segreteria generale dal prof. Del Giudice, il quale ha loro ampiamente illustrato i capisaldi, i metodi e le funzioni del movimento sindacale, che oggi si trova in pieno sviluppo.

In seguito il prof. Del Giudice, accompagnato dal segretario amministrativo, dott. Capponi, che fungeva da interprete, dal cav. Lambo e dal rag. Buccino, della Segreteria generale, e dal cav. Corvetto, capo dell'Ufficio stampa, ha fatto visitare agli ospiti americani i principali uffici della sede, facendo loro notare la semplicità, la modernità e la praticità degli impianti organizzativi, i quali sono stati creati secondo lo stile fascista e le istruzioni impartite dal geniale costruttore del sindacalismo fascista, on. Edmondo Rossoni.

Gli ospiti hanno mostrato di interessarsi vivamente della organizzazione del lavoro già in atto nella nostra città, ed hanno voluto essere minutamente informati del funzionamento dei singoli Sindacati, approvando il metodo applicato in Italia per l'iscrizione, il tesseramento e la trattazione delle questioni economiche e morali, e dimostrando ripetutamente la loro ammirazione per la creazione mussoliniana della Carta del Lavoro. I rappresentanti dell'America hanno preso continuamente appunti su tutto quanto il prof. Del Giudice andava loro esponendo, ed in special modo si sono interessati dei metodi di riscossione dei contributi sindacali obbligatori, compiacendosi della perfetta corrispondenza delle masse alla linea di condotta loro indicata dai gerarchi sindacali; della sensibilità dell'operaio torinese di fronte ai superiori interessi nazionali, sensibilità della quale i lavoratori hanno recentemente dato prova con l'accettazione spontanea della diminuzione del salario, ed infine della disciplina e dell'ordine che regnano tra le maestranze organizzate.

Dopo essersi lungamente soffermati negli uffici della Segreteria dei metallurgici, la organizzazione dei quali ha suscitato tra i convenuti il più intenso interesse, gli ospiti americani hanno voluto esprimere al prof. Del Giudice il loro grande compiacimento. Essi hanno tenuto a manifestare la profonda impressione lasciata in loro dalla persona del Duce ed il simpatico ricordo che essi serbano per il valoroso condottiero dei lavoratori italiani, Edmondo Rossoni. Gli ospiti hanno inoltre molto gradito l'omaggio fatto dal prof. Del Giudice di una lampada d'alabastro riproducente il fascio littorio, ed hanno voluto portare con loro una serie di fotografie della manifestazione operaia torinese del 21 aprile scorso, e una copia in italiano della Carta del Lavoro.

I signori Roderic Olzendam, studioso dei problemi del lavoro, proprietario di una cartiera a New York, e William Herton Mc Pherson, della Morgan and Co., hanno fatto, prima di lasciare gli uffici sindacali, la seguente dichiarazione: «Siamo molto favorevolmente impressionati dal modo efficiente con cui il dott. Riccardo Del Giudice e i suoi collaboratori amministrano il lavoro dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti di Torino. E' per noi americani assolutamente necessario visitare gli uffici dei Sindacati sia di Roma che delle provincie, per comprendere chiaramente il lavoro costruttivo che questi stanno compiendo per l'Italia».

## I Congressisti a banchetto

L'Unione industriale fascista delle provincie di Torino e Aosta e la Camera di Commercio hanno offerto una colazione ai partecipanti al Congresso internazionale per la organizzazione scientifica del lavoro, in visita a Torino. Partecipavano al banchetto il vice-prefetto comm. Negri, il vice-podestà conte Buffa di Perrero, l'on. Olivetti, il gr. uff. Bozzalla vice-commissario per la Camera di Commercio, col comm. avv. Colla, il gr. uff. Codevilla direttore della Banca d'Italia, il gr. uff. Besozzi, il comm. ing. Mario Fossati, l'ing. Gobbato, l'ing. Ventura, il gr. uff. Ehrenfreund, il comm. Fiecchi presidente dell'Associazione laniera, l'avv. comm. Gualco capo gabinetto del Podestà, il comm. avv. Codogni segretario generale dell'Unione industriale fascista, l'avv. De Micoli, l'avv. Benignetti, l'avv. Bellassi, il comm. Goretta, ecc.

Allo champagne il comm. Bozzalla, a nome della Camera di Commercio ed a nome del sen. Teofilo Rossi, impedito di partecipare al ricevimento dei congressisti da ragioni di salute, ringrazia gli intervenuti per aver voluto visitare gli impianti idroelettrici ed i più importanti stabilimenti industriali piemontesi, primo fra tutti la Fiat. L'oratore si è augurato che i congressisti, ritornando ai loro paesi, abbiano a ricordare con compiacenza le amichevoli accoglienze italiane e possano sinceramente parlare delle effettive condizioni nostre anche nel campo economico, ora che il nuovo regime ha portato, con l'abolizione totale degli scioperi, quella tranquillità che permette all'industria e al commercio un sicuro sviluppo. Il comm. Bozzalla, alzando il suo calice, ha brindato a S. M. il Re, a Benito Mussolini e alle Nazioni che i congressisti rappresentano. (*Vivi applausi e acclamazioni*).

Il comm. Ferracini, commissario regionale dell'Industria, porta il saluto del colonnello Di Robilant, del sen. Agnelli, dell'on. Ponti, e del comm. Del Giudice segretario generale provinciale dei Sindacati fascisti. Egli, rivolto ai congressisti esteri, li ringrazia del contributo di dottrina e di esperienza portato al recente Congresso, contributo atto a migliorare le industrie ed i commerci. Dice che da quando l'Italia ha realizzato, con la cooperazione fra capitale e lavoro, una perfetta concordia fra le classi sociali, l'applicazione della organizzazione scientifica del lavoro fu la mèta dei maggiori organismi industriali; e si rammarica che, data la brevità del soggiorno, i congressisti non possano vedere altre notevoli opere, frutto dell'attività italiana. L'oratore conclude brindando alla fraternità dei popoli.

Cessati gli applausi, prende la parola il conte Buffa di Perrero, dicendosi lieto, quale rappresentante di Torino, di aver potuto partecipare alla bella riunione dei rappresentanti esteri del lavoro riorganizzato scientificamente. Torino ha sempre seguito con vivo interesse gli sforzi collettivi fatti in questo campo, e vi ha partecipato direttamente con uomini quali l'on. Olivetti, il comm. Fossati e il comm. Ferracini, che sempre hanno tenuto alto l'amore della scienza e della Patria.

L'oratore conclude dicendo ai congressisti:

— Torino è altamente onorata di avere ospitato gli esperti di Nazioni che si occupano del benessere dei popoli tutti —. Alzando il calice, il conte Buffa di Perrero esclama: — Per voi e per le Nazioni da voi rappresentate! (*Vivissimi applausi*).

L'on. Olivetti, nella sua qualità di segretario generale della Confederazione dell'industria fascista, ringrazia le autorità locali di aver cercato di rendere gradevole ai congressisti il loro soggiorno a Torino, e si addentra poscia in una illustrazione tecnica dell'organizzazione scientifica del lavoro. L'on. Olivetti, con molta competenza, ricorda quali sforzi siano costati i primi successi ottenuti nell'applicazione pratica delle nuove scientifiche teorie, e rileva quali benefici avvenire attendano l'industria e il commercio, allorchè sarà generalizzata l'organizzazione scientifica del lavoro. (*Applausi vivissimi*).

Il signor Méron, a nome dei congressisti inviti, pronuncia un efficace e brillante allocuzione. Egli parla dei mezzi atti a vincere la resistenza passiva di certi industriali, i quali sono restii a riformare le loro aziende secondo il moderno criterio dell'organizzazione scientifica del lavoro, ma aggiunge che con un uomo quale è Benito Mussolini, il cui fascino personale e il cui forte carattere tutti conoscono, l'industria e il commercio italiano supereranno qualunque ostacolo.

— Ho detto Mussolini *tout-court* — prosegue l'oratore — poichè di un uomo della tempra del vostro capo di Governo non si può dire monsieur Mussolini del pari che non si direbbe monsieur Napoleone.

Il signor Méron aggiunge che egli, visitando nella mattinata la Fiat, ha voluto rendersi conto minutamente dell'organizzazione interna del grandioso opificio, e racconta come dall'ing. Gobbato e da alcuni suoi collaboratori egli fu accompagnato in tutti i reparti ed ebbe tutte le spiegazioni desiderate.

— Il sono rimasto sinceramente ammirato — conclude l'oratore — dalla perfetta organizzazione e del mirabile funzionamento di quel grande organismo, e mi felicito con la città dalla quale esso è sorto quale palese dimostrazione del forte carattere di questa fortunata regione. L'oratore, lungamente applaudito, ringrazia infine le autorità tutte per la gentile ospitalità accordata ai congressisti.

Parla per ultimo il comm. ing. Fossati, mettendo in rilievo l'opera dei pionieri italiani dell'organizzazione scientifica del lavoro. Venendo al Piemonte, egli illustra l'opera dell'on. Olivetti che per primo, in Italia, cercò di apportare alle industrie piemontesi quegli intendimenti che contemplano un'organizzazione atta ad una maggiore e razionale produttività. Il comm. Fossati ricorda che nel 1911 lo Chatelier, traducendo il Taylor, disse che un giorno la pace sarà trattata dalle Potenze solamente sulla base economica. — Certamente — egli conclude — i tecnici e gli esperti concorreranno più di ogni altro alla pace mondiale —. L'oratore è calorosamente applaudito.

## S'impicca in carcere

**per un falso in cambiali**

Ieri mattina un guardiano di servizio alle nostre carceri, durante il solito giro d'ispezione, aperto lo spioncino di una cella, faceva una constatazione terrificante: all'inferriata penzolava il corpo inerte di un detenuto. Aperta la porta della cella il secondino si affrettava a portare i primi soccorsi al disgraziato, ritenendo che fosse ancora in vita. Ma ben presto doveva constatare di trovarsi di fronte ad un cadavere. Dato l'allarme, accorrevano il direttore delle carceri cav. Pasino ed altri funzionari che provvedevano a far togliere l'impiccato da quella posizione. Informata immediatamente l'autorità giudiziaria, si recavano alle Carceri il sostituto Procuratore del Re cav. Cottafavi col giudice istruttore cav. Soliani per le constatazioni di legge. L'impiccato si era tolto la vita tagliando dal lenzuolo del proprio letto una striscia di tela, colla quale aveva formato un nodo scorsoio che si era fatto passare attorno al collo.

Il disgraziato è tale Sisto Boria di Placido di anni 27, nativo di Ciriè e già abitante nella nostra città. Egli era detenuto nelle nostre carceri per una vicenda cambiaria sulla quale aveva finito, proprio in questi giorni, di portare la sua indagine il sostituto procuratore del Re cav. Prassone. Si tratta di una vicenda a sfondo commerciale nella quale il Boria aveva emesso, con false firme, degli effetti cambiari per l'importo di ottomila lire. Egli però era incolpato anche di bancarotta semplice, in seguito ad un fallimento nel quale era stato coinvolto qualche anno addietro. Sua madre, Maria Mariotti ved. Boria, titolare della cartiera fratelli Boria di Ciriè, era stata dichiarata fallita il 20 ottobre 1923. Il fallimento successivamente venne esteso ai componenti la Società di fatto gerenti della cartiera e cioè ai figli della Mariotti, Sisto, Giuseppe e Franco.

Il Sisto, come è stato a suo tempo narrato in cronaca, venne arrestato il 7 corrente per il reato di falso in cambiali e, come abbiamo detto, doveva appunto in questi giorni, essendo stata conclusa l'istruttoria, comparire davanti al nostro Tribunale per rispondere dell'imputazione mossagli. Di carattere chiuso e taciturno era rimasto molto scosso per l'improvviso arresto. Tuttavia durante questi pochi giorni non aveva dato in manifestazioni tali da far supporre il maturarsi nella sua mente di un così triste proponimento.

Il suicida ha lasciato una lettera indirizzata alla mamma nella quale chiede perdono dell'atto tragico, chiamandosi sventurato e perseguitato dalla sorte maligna, ed implorando la sua benedizione. La lettera è stata sequestrata dall'autorità giudiziaria, la quale, dopo le necessarie constatazioni, ha ordinato la rimozione del cadavere ed il suo trasporto agli Istituti Universitari del Valentino. Della sciagurato atto del Boria sono stati informati i suoi famigliari.

### La sinistra scoperta di un figlio

La casalinga Angiolina Avanzi, di 51 anno, abitante in una stanza a pianterreno della casa n. 33 di via Pelletio, in un momento di sconforto, per una malattia che da tempo l'affliggeva, si è uccisa, impiccandosi con una funicella assicurata ad una traversa di legno. Il figlio Emilio, abitante in via Viotti, nel recarsi a farle visita, fece la orribile scoperta.

Il medico municipale, dott. Castelfranco, constatò la morte della poveretta avvenuta da poche ore ed il cadavere è stato trasportato quindi agli Istituti universitari del Valentino, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

### Generosa gara fra avanguardisti

**per offrire il sangue ad un compagno**

C'era, malato all'ospedale San Giovanni, un giovane avanguardista, tale Achille Speroni, che versava in grave stato. Le sue condizioni rendevano necessario l'intervento operatorio, ma i medici curanti, proff. Uffreduzzi e Ungliotti, sconsigliavano l'atto chirurgico, per la estrema debolezza del malato. Questo avrebbe potuto affrontare l'operazione, previa solamente una trasfusione di sangue. Quando questo si seppe alla «Coorte Fiat», cinque furono i giovani e generosi avanguardisti che si offersero di donare il sangue al loro compagno. La scelta però cadde su due, il cui sangue offriva qualità che meglio si addicevano alla operazione: il caporale-avanguardista Ettore Maccagno di 16 anni, e l'avanguardista pure sedicenne Andrea Bonaiuti. Vi fu allora una seconda gara fra i due, per soccorrere l'ammalato. La scelta ultima cadde sul Maccagno. Il Bonaiuti avrebbe voluto cooperare all'opera gentile e caritatevole, offrendo almeno una parte del sangue occorrente, ma il Maccagno richiese come onorifico privilegio di offrire da solo il proprio sangue per la trasfusione allo Speroni, e vista tale generosa insistenza fu accontentato.

L'operazione della trasfusione fu praticata sabato scorso dai predetti sanitari: l'ammalato ha subito dato segni di miglioramento, per cui si spera di sottoporlo in breve alla necessaria operazione. Quanto al Bonaiuti, dato i suoi altruistici sentimenti, fu tenuto... di scorta, e venne assicurato, con sua soddisfazione, che sarà chiamato alla offerta del sangue non appena se ne presenterà il caso.

### L'arresto di due operai

**che tentavano di espatriare**

Al Col des Acles, in prossimità della linea di confine verso la Francia, prestano servizio di vigilanza le guardie di Finanza della Brigata di Melezet. L'altro giorno, due finanzieri scorgevano a 150 metri circa della linea di confine due individui, che si dirigevano a svelti passi verso la frontiera. Intimarono l'«alt», ma i due si posero a fuggire disordinatamente per la località, che è aspramente accidentata.

Le guardie di Finanza iniziarono allora l'inseguimento, ed in breve riuscirono a raggiungere i due individui, che, vistisi perduti, avevano cercato rifugio dietro un grosso masso. Li dichiararono in arresto e li tradussero in Caserma, dove li identificarono per i braccianti Giovanni Belli, di 27 anni, e Orlando Rossi, di anni 31, entrambi da Carmignano (Firenze). I due arrestati negarono di aver cercato di espatriare clandestinamente, e narrarono di essere stati indirizzati in quella località (dove erano giunti da due giorni di cammino a piedi da Bardonecchia) per trovare lavoro in un cantiere.

In effetto, però, al Col des Acles non esistono cantieri di sorta, che possano dare lavoro, non essendovi nella località che una casetta abitata da pastori. Per contro, le informazioni giunte sul conto dei due arrestati dalla Questura di Firenze, li dipinsero come sovversivi. Entrambi sono quindi stati denunciati per tentato espatrio per fine politico, ed a cura del Commissariato di frontiera, tradotti a Torino dove dovranno essere giudicati.

### Malore improvviso

Mentre transitava in via Accademia Albertina angolo via Ospedale, la casalinga Annetta Trevisan, di anni 63, dimorante in via Mercanti 15, era colta da improvviso malore e cadeva pesantemente al suolo. Trasportata al vicino ospedale San Giovanni da astanti essa riceveva le cure del caso dal sanitario di guardia, che le riscontrava una ferita al capo con sintomi di commozione cerebrale, e la faceva ricoverare con riserva di prognosi.

## Urto fra automobile e tram

**Tre contusi**

Una vettura tramviaria della linea n. 3 si è scontrata ieri con un'automobile privata sulla quale viaggiava il proprietario stesso, con sua madre e lo *chauffeur*. Il fatto, impressionantissimo per il modo come è avvenuto, non ha avuto, per fortuna, che lievi conseguenze.

L'automobile contrassegnata col numero 436-AL, di proprietà del signor Alessandro Biancardi, da Montechiaro d'Asti, abitante in corso Re Umberto 1, procedeva a velocità moderata lungo il corso Emilia, diretta al centro della città, fiancheggiando la vettura tramviaria n. 474 della linea che conduce alla barriera d'Orbassano. Sull'automobile, che era guidata dallo *chauffeur* Natale Saracco, viaggiavano, come abbiamo detto, il proprietario della vettura e sua madre, la signora Rosa Mollino, vedova Biancardi. Giunto a quel punto in cui la strada tocca quasi la ferrovia Ciriè-Lanzo, il Saracco non s'avvide che il binario che egli aveva costeggiato sino allora, piegava sensibilmente a sinistra, cosicchè il carrozzone tranviario, procedendo nella sua corsa, avrebbe tagliato la via alla sua vettura; e, tranquillamente, seguì la via. Il conducente del tram, Michelangelo Traversa, d'anni 54, abitante in via Lamarmora 31, non prevedendo, dal canto suo, la disattenzione del Saracco, persuaso che questi provvedesse al fatto suo, non si premunì: ed avvenne quello che doveva avvenire: investita con forza, l'automobile rimase presa, come una stiacciata, fra il carrozzone ed uno dei pilastri che reggono il cancello della ferrovia. I viaggiatori dovettero provare molto spavento: non minore, in ogni caso di quello provato dai presenti alla scena, alla cui mente s'affacciò, nel drammatico istante, la visione d'una catastrofe di proporzioni ben maggiori di quella che fu realmente.

La guardia civica Vola, accorsa con alcuni volonterosi, cercò di liberare la macchina con mezzi, come suol dirsi, di fortuna, ma dovette desistere senz'altro dall'impresa, rilevatasi impossibile, e chiamare i pompieri. Questi, accorsi immediatamente con un carro attrezzi, poterono estrarre la vettura da quella specie di tagliola, rimorchiandola in luogo più acconcio.

I passeggeri dell'automobile se la sono cavata con un certo spavento e con qualche contusione guaribile in otto giorni. Tanto la vettura tramviaria, quanto l'automobile sono state danneggiate abbastanza gravemente, quest'ultima ha avuto la carrozzeria quasi completamente distrutta.

### Quattro muratori feriti nel crollo di un ponte

In corso Moncalieri 47, dove si sta costruendo una casa, è avvenuta ieri una grave disgrazia, di cui sono rimasti vittime quattro muratori addetti al cantiere dell'erigendo stabile. Essi lavoravano sopra un ponte alto una decina di metri. Per la rottura di un trave, parte del ponte si staccava ed i quattro muratori precipitavano nel vuoto con grida di aiuto e di spavento. Nulla purtroppo potevano fare per essi i compagni di lavoro, ma il caso li ha ugualmente aiutati. Il ponte constava di due piani, ed era precisamente quello superiore che era crollato; i muratori caddero sul piano sottostante e quantunque il colpo fosse stato così forte da provocare — anche per il peso del materiale precipitato — lo sfasciamento del sottostante tavolato, pure ciò valse ad attutire la violenza della caduta. Un salto diretto da dieci metri d'altezza al suolo sarebbe stato in verità più gravido di conseguenze.

I caduti furono fatti oggetto delle più cure pronte ed amorevoli dei compagni di lavoro e di altre persone accorse; quindi, adagiati sopra una vettura pubblica, tre di essi, quelli che apparivano più gravi, vennero prontamente trasportati all'ospedale San Giovanni. I feriti sono Giacomo Gianoglio di anni 38, abitante a Sanfrè, il fratello di questi, a nome Battista, di anni 21, e Agostino Milano di 29 anni, pure abitante a Sanfrè. Il prof. Ferrero li visitò sollecitamente, prestando loro le cure del caso. Il Milano venne medicato di ferite al torace, al capo e ad un gomito, di cui fu dichiarato guaribile in un mese, il Giacomo Gianoglio di contusioni all'addome ed al dorso nonchè di ferite alla fronte ed alle mani guaribili in 20 giorni, il Battista Gianoglio di ferite alla testa guaribili in giorni quindici. Tutti e tre vennero provvisoriamente ricoverati. In seguito si presentava da solo allo stesso ospedale il quarto muratore ferito nell'accidente, tale Carlo Ferraudo di anni 30 abitante in borgata Savonera, il quale si era causato nella caduta ferite al mento ed alle braccia. Fu anche egli medicato dal prof. Ferrero e giudicato guaribile in dieci giorni.

### La disgrazia d'un «uomo grasso»

E' stato arrestato, perchè sfornito di documenti, un tal Bartolomeo Roschiasso, di Giovanni, d'anni 33, senza fissa dimora. Il dott. Ramella, comandante della squadra mobile, lo ha interrogato:

— Perchè non vi fornite della carta d'identità, com'è prescritto?

— Perchè sono una vittima della società!

— ?!...

— Sì: tutti l'hanno contro di me: la Questura per la prima, ed io ho paura; facendomi fare la carta d'identità, di non riuscire ad altro che a richiamare maggiormente l'attenzione sopra di me.

— Tutti l'hanno contro di voi? Ma queste, sono ubbie!

— Nossignore, non sono ubbie! Tutti l'hanno contro di me perchè sono «grasso».

— Come sarebbe a dire?

— Voglio dire che ho molte condanne: a momenti ne ho più di Pollastro!

— Complimenti!

— Ma non è mica colpa mia!

— Ah no?

— No: non le ho detto che sono una vittima della società? Se io rubo una gallina, mi «danno» subito tre mesi, perchè sono «grasso».

— E' un circolo vizioso! Ma e quella tale rapina di Moncalieri?

— Quella, vede, è stata proprio una ingiustizia: mi hanno condannato perchè il ladro è passato vicino a me, che stavo attaccando un cavallo! L'autorità non si vuole convincere che io sono, in fondo, un bravo ragazzo! Dica lei, per esempio: ho mai assalito, per rapinarli, i padri di famiglia che tornano dal lavoro? Ho mai derubato, nel sonno, gli operai che dormono sulle panchine dei viali? No, vero? E' un genere di lavoro che a me non è mai andato. Vede, dunque, che sono meno cattivo di quello che sembra.

Il dott. Ramella, per nulla commosso dalle rivendicazioni sociali del Roschiasso, lo ha rimesso in libertà — per questa volta — con una buona paternale, una calorosa esortazione a cambiare vita, e la diffida a provvedersi della carta d'identità, a scanso di severe sanzioni.

### Ritorno dalle colonie marine

Domani alle ore 17,35 provenienti da Francavilla a Mare e Senigallia, giungeranno, accompagnati dal segretario politico cav. E. Garrasi e dalla madrina, alla stazione di Torino P. N. i bambini della colonia marina dell'Associazione naz. fascista ferrovieri di Stato. I bambini saranno accompagnati alla sede del Fascio in via Reggio 4, ove i parenti sono pregati di trovarsi.

## Truffa la padrona di casa e deruba il principale

E' stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di Borgo Dora il tipografo ventiseienne Carlo Cretini, abitante in via Pinchetto 3. Contro di lui erano state sporte due denuncie: la prima da parte della sua padrona di casa, Ernesta Spada Lombardi; la seconda dal suo principale, il signor Enrico Guadagno, che ha un negozio di articoli casalinghi in piazza Emanuele Filiberto.

Il Cretini, con molta arte, aveva circuito tempo fa la signora Lombardi, la quale possedeva una bicicletta di cui non si serviva mai.

— Quella bicicletta che lei non usa sarebbe di estrema utilità per me. Ogni giorno, per compiere il mio lavoro che mi obbliga a trasportarmi da un capo all'altro della città, devo fare parecchi chilometri. E alla sera mi sento stanchissimo, tanto che, come lei ha potuto osservare, mi ritiro prestissimo e alle 9 me ne vado a letto.

La signora Lombardi si intenerì e permise all'inquilino di servirsi della bicicletta. Questo mezzo di locomozione lo avrebbe agevolato nell'esplicazione del suo lavoro e gli avrebbe evitato di percorrere a piedi la molta strada che doveva fare ogni giorno. Ma dopo pochi giorni la signora notò che il Cretini non si serviva più della bicicletta. La macchina anzi, era scomparsa misteriosamente da casa.

— Ebb, Cretini — chiese un giorno la signora. — Dov'è andata a finire la bicicletta?

Il giovanotto rispose che l'aveva data in riparazione ad un ciclista e che l'avrebbe riavuta la sera stessa. Ma la macchina invece non ricomparve. La signora tornò alla carica, pretendendo di conoscere la verità sulla strada presa dal velocipede.

E Cretini, dopo molta tergiversazioni, narrò che gliela avevano involata. La signora non credette tuttavia a questa... scusante e sporse la denuncia. Le indagini della polizia valsero a rintracciare la macchina, che era stata impegnata per 110 lire presso un'agenzia di pegno di via San Domenico 34, da un giovanotto che aveva detto di chiamarsi Ottocaro Sisaula e di abitare in via Magenta 2. In effetto questo personaggio risultò immaginario o piuttosto identificabile nello stesso Cretini, il quale fu tratto così in arresto.

Ma di un'altra accusa costui dove ancora rispondere: pochi mesi or sono veniva assunto come piazzista dal signor Guadagno, con l'incarico di curare la vendita di determinati articoli e coll'obbligo di dare quotidianamente il rendiconto degli affari conclusi. Per un po' di tempo le cose andarono regolarmente. Ma recentemente il Cretini si dimenticò di rendere conto delle vendite fatte e naturalmente di versare nelle mani del principale i denari incassati. Di qui l'accusa di appropriazione indebita.

Le indagini hanno posto in luce un particolare curioso: il Cretini, che era riuscito ad impietosire la sua padrona di casa narrandole che la stanchezza lo obbligava a ritirarsi prestissimo ogni sera, era un ammonito della polizia. Alle 9 di sera doveva trovarsi in casa non già per le fatiche della giornata ma per l'obbligo che gliene faceva la legge. E questa circostanza egli era riuscito a celare abilmente, sfruttandola anzi per altre imprese.

### Alla guardia medica

Il motorista Eugenio Montanaro, di Giuseppe, di anni 21, nato a Chieri ed abitante a Torino in via Po 38, è stato ieri visitato dal dott. Odasso, il quale gli ha riscontrato alcune contusioni con ematoma alla spalla sinistra, guaribili in dodici giorni.

Il Montanaro ha dichiarato d'essere stato investito, mentre se ne andava tranquillamente in bicicletta a motore, lungo la strada di Cuneo, da un biroccio il cui conducente egli non ha potuto identificare. Da informazioni giunte per altra via, risulterebbe che l'investitore sia di Trinità, presso Cuneo.

— Il ragazzo Luigi Gilardino, di 7 anni, abitante in strada di Lanzo, 267, nell'attraversare la strada presso casa sua fu investito da un ciclo-motore, il cui guidatore sollevò il piccino, portandolo nella sua abitazione. Il dottor Moltini lo medicò poi di alcune contusioni, guaribili in otto giorni.

### Carità del Sabato

**OBLAZIONI RICEVUTE**

dal 2 al 8 settembre 1927

Per una famiglia bisognosa, Gilardi Luisa, L. 20 — Famiglia U. in memoria, 30 — In memoria di Luisa Marazzi il papà Raffaele e il fratello Carlo offrono ai poveri de «La Stampa» cure mediche e la 1.a rata per un primo posto nelle colonie alpine, Marina Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 25 — Giovanni Paciotti, 10 — In onore di S. Teresa del Bambino Gesù, perchè mi protegga e interceda per la mia guarigione, ed una povera ammalata C., 15 — In ringraziamento g. r. da S. Antonio e S. Rita da Cascia, per il pane dei Loro poveri nella speranza che sempre mi proteggano nei miei bisogni V. O., 10 — A S. Antonio e S. Rita da Cascia per protezione e g. r. per il pane dei Loro poveri A. L., 5 — Per il pane dei poveri di S. Antonio A. R. Asti, 10 — Per un povero vecchio per g. r. da S. Rita da Cascia N. N., 10 — Per i poveri in onore ai Santi Nostri protettori che eternamente invochiamo aiuto e protezione. Maria e Nino, 10 — Per beneficare famiglie bisognose affinchè preghi per la salute della mia famiglia, A. A., 10 — Per poveri O. F., 10 — Alla B. V. Consolata e Beato Cafasso per g. r. e perchè continui proteggermi, D. A., 10 — Alla B. V. della Consolata e Beato Cafasso in ringraziamento e perchè continuino aiutare i miei affari, D. A., 10 — Ad una povera tubercolotica affinchè S. Rita ed il Beato Cottolengo mi ottengano una grazia, G. M., 10 — Per g. r. dalla B. V. della Consolata, M. V., 10 — Offerta settimanale ad una povera vecchia perchè implori il SS. Cuore e S. Giuseppe che mi concedano quanto desidero, Paola G., Diano Marina, 5 — Per g. r. dal SS. Cuore e S. Giuseppe, Paola G., Diano Marina, 15 — Offerta mensile Giugno, Luglio in onore alla SS. Vergine della Consolata e SS. Vergine di Pompei invocando sempre la sua protezione ai miei figli, G. G., 5 — In onore dei poveri di S. Antonio, Famiglia Bernall, 5 — M. A. G. per l'infanzia abbandonata in suffragio della nipote Maria, 5 — Grazie grande Consolatrice, eravamo disperati, ci hai sorriso, eccoci salvi! A. e C., 5 — Pregai Pier Giorgio Frassati e Dio mi concesse una grazia segnalata. Per i Suoi poveri F. M., 5 — A una povera ammalata perchè preghi il Cottolengo mi aiuti nel trovare un alloggio, F. S. C., 5 — Ringraziando S. Rita da Cascia ed il Sacro Cuore di Gesù per g. r. invocando sempre la Sua protezione A. C., 5 — Ai quadrupedi Frassati Dacchia, 5 — Mia offerta mensile a S. Rita da Cascia per ringraziamento di importantissima g. r. e perchè mi continui la Sua protezione, R. G. D., 5 — Per i poveri di S. Antonio da Padova, Carlo, 5 — Una madre in riconoscenza a S. Antonio e S. Rita da Cascia per aver trovato occupazione ai suoi figli e per la sua continua protezione, a un giovane disoccupato, 10 — Totale L. 371.



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO** (Compagnia di R. Viviani). — Ore 21: «Scalo marittimo» e «Lo spazzino» di R. Viviani.
**BALBO** (Stagione lirica). — Ore 21: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo.
**ROSSINI** (Compagnia veneta Baseggio). — Ore 21: «Burbero benefico» di C. Goldoni.
**VITTORIO EMANUELE** (Compagnia operetta Riccioli). — Ore 21: «Silhouette» di G. di Napoli ed Ettore Bellini.
**GOBOM** (Compagnia dialettale Gavaggio). — Ore 21: «Tirio Callianet e rilevo» di A. Martani.
**CHIABRELLA** - Milly. Ore 21: Musica, maestro
**MAFFEI** — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing

### I Divertimenti

**TEATRO VARIETA' MAFFEI**
Crescente successo di
**NIENTE DI NUOVO**
Grandioso spettacolo di
**VARIETA' DEL VARIETA'**
coordinato da Calandrino e presentato da Molinari.
Niente di nuovo... Ma: nuovi quadri, nuovi importanti numeri di attrazione, nuove danze del meraviglioso
**BALLET VERMEL**
Prezzi soliti.
Dopo lo spettacolo, grandiosi trattenimenti danzanti

### Cinema'ografi

**CHERSI** — «Il Re degli straccioni» supercomica in 5 parti. Harold Lloyd. Successo.
**AMBROSIO** — «Pamerotti» ricostruzione grande interpretazione di Mary Pickford.
**VITTORIA** — «L'uomo dal mantello bianco». Avventure con Jack Pickford. Varietà.
**ROYAL** — «La corte degli intrighi».
**ITALA** — «Il padrone del diavolo».
**BORSA** — «Il direttissimo 13».
**SPLENDOR** — «Una donna pericolosa».

**CINEPALAZZO VALENCIA**
Eccezionale premiere.
Il più grande film del giorno.

### Movimento sindacale

**Una nuova sezione edile**

Alla presenza del rag. Soriani, ispettore dei Sindacati degli edili, del sig. Marchis, podestà di Usseglio e fiduciario delle sezioni edili della Valle di Lanzo e del sig. Finocchiaro, capo squadra della Milizia di confine, è stata ufficialmente costituita la sezione edile di Usseglio. Durante la cerimonia è stata data lettura del nuovo concordato concluso tra i Sindacati e la Società Italiana produzione di elettricità, concordato che assicura alle maestranze un trattamento conforme ai sistemi del regime fascista. Applauditissimo ha parlato poi il ragioniere Soriani. Infine si è proceduto alla nomina del Direttorio, che è risultato così composto: Domenico Ajmo, Luigi Sella, Giuseppe Celli.

### I borsaiuoli

Il signor Giovanni Carni, appartenendo a quella categoria di persone che si diverte assistendo alle esibizioni di circo equestre, si recò nel pomeriggio di domenica in piazza Crispi, dove un baraccone ha piantato le tende. Mentre l'appassionato spettatore osservava trepidando gli esercizi che i ginnasti eseguivano al trapezio ed i pericolosi salti che la cavallerizza (vi è sempre una cavallerizza in ogni Circo) eseguiva sul dorso nudo di un focoso stallone, un altro spettatore insinuava destramente nella di lui giacca una mano e lo derubava del portafoglio contenente 900 lire. Il signor Carni, accortosi più tardi della scomparsa del suo denaro denunciava il fatto al locale commissariato.

— Luigi Sezza, abitante in via Fontana, 6, ha denunciato che domenica, in corso Novara, ignoti ladri gli rubarono un orologio di metallo bianco con relativa catena a cui era attaccata una sterlina. Egli aveva momentaneamente lasciata incustodita la propria giacca, mentre era intento al lavoro. Subì un danno di L. 500 circa.

### L'arresto di un ladro

Il milite della Centuria Piave, Raffaele De Feo fu Sebastiano, nell'uscire di casa, sita in via Palazzo di Città, 12, l'altra notte, verso le ore 0,30 sorprendeva certo Matteo Cavalla nell'atto di rubare una corda posata ad un ponte, di cui si servono i muratori, che stanno effettuando riparazioni nel caseggiato. Il De Feo, dichiarava in arresto il Cavalla, ma mentre lo accompagnava al Commissariato Moncenisio, il Cavalla si ribellava e tentava disarmare il milite. Nella colluttazione che ne seguì un colpo partì dalla pistola che il milite teneva impugnata e colpiva il Cavalla al collo, producendogli una ferita guaribile in 15 giorni.

### Un portafogli smarrito

E' stato trovato dal tornitore Serafino Marcelli un portafogli di pelle nera, contenente oltre cento lire ed alcuni documenti. Chi l'ha smarrito può rivolgersi ai nostri uffici di Redazione.

— Un ragazzo, nel tratto di strada che va dalla Posta centrale al «Credito Italiano», ha smarrito un biglietto da cinquecento lire che gli era stato affidato dalla sua famiglia, per effettuare un pagamento. Chi ha trovato la suddetta somma farà opera buona consegnandola agli uffici de «La Stampa».

### Note spicciole

**Sindacato orologiai.** — Tutti gli iscritti ed i non iscritti sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che si terrà giovedì alle ore 21 in via Reggio, 5.

**Federazione arasti.** — Domani alle ore 21 assemblea generale in sede di tutti gli iscritti.

**Sindacati dei trasporti.** — L'assemblea degli impiegati e del personale viaggiante che doveva aver luogo oggi, è rimandata alle ore 18,30 di lunedì 19 per gli impiegati e alle ore 21 per il personale viaggiante.

### Note scolastiche

Il Preside del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller comunica che è affisso all'albo dell'Istituto l'orario degli esami orali della sessione autunnale e invita gli interessati a prenderne visione.

### Stato Civile di Torino

12 settembre 1927

**NASCITE** 21: maschi 10, femmine 11.

**MATRIMONI:** Ferrari Felice con Mariolino Teresa — Cavallera rag. Giuseppe con Bailor Maria — Laora Pietro con Serralunga Luigia — Luoni Giuseppe con Borgogno Francesca — Massone Giovanni con Luciano Lidia — Merlin Francesco con Laurenti Caterina — Menga ing. Giuseppe con Dossi Antonietta — Parriacilo tenente Francesco con Pagnutti Jolo — Savant-Aira Giovanni con Bordoni Severina.

**MORTI:** Glorio Luigi fu Giovanni, d'anni 80, di Torino, tipografo, via Giulio, 3 — Schiabotti Carlo fu Pietro, id. 71, di S. Raffaele Cimena, fattorino, via Monferrato, 16 — Cozzo Luigi fu Paolo, id. 65, di Pellanzo, agiato, corso Moncalieri, 156 — Bonolini Artemisia ved. Bulegat, id. 83, di Grassuolo, casalinga, corso Francia, 123 — Giacomini Giovanna ved. Berardo, id. 68, di Casale Monferrato, agiata, corso Principe Oddone, 6 — Longoni Camilla m. Marchisio, id. 61, di Milano, agiata, corso Novara, 96 — Carlevaio Ludovico fu Giovanni, id. 41, di Volette Canavese, bracciante, corso Francia, 130 — Gibrario Placida di Giuseppe, id. 11, di Torino, scolara, corso Napoli, 36 — Merlini Virginia ved. Merlini, id. 77, di Codogno, casalinga, corso Vercelli, 22 — Olivero Giuseppe fu Michele, id. 51, di Torino, legatore, via Borgo Dora, 23 — Dele Desiderii cav. Ermando fu Giuseppe, id. 53, di Trana, colonnello del genio — Giardino Maurizio fu Angelo, id. 72, di Torino, pensionato municipale — Gallo Maria Cristina ved. Basso, id. 85, di Alba, maestra elementare — Marnetti Angiolina m. Gavra, id 81, di Poirino, sarta — Sormanino Alfredo fu Vittorio, id. 29, di Torino, muratore — Tesiore Enrico fu Gaspare, id. 48, di San Mauro Torinese, riuniliere — Borgialli Giovanna ved. Peresso, id. 87, di Favria, casalinga — Raimondo Amalia m. Baglieto, id. 54, di Torino, casalinga — Boria Sisto fu Placido, id. 27, di Ciriè, tipografo.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale 27, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

# ULTIME NOTIZIE

## Chamberlain, l'Impero e l'Europa nei commenti dei fogli inglesi

**Londra, 12, notte.**

Per semplificare lo spoglio dei commenti al discorso di Chamberlain ed all'intero garbuglio ginevrino, è meglio premettere che il grande pubblico effettivamente se ne disinteressa. Gli inglesi in generale sono tutt'altro che ostili alla Società delle Nazioni e sono pronti a qualche sacrificio per essa, ma non vogliono consegnare la sorte del paese e dell'Impero a qualsiasi chiesuola di piccoli o di grossi Stati che all'appiglio ginevrino tenti di agganciare la velleità di fare cavare da mani altrui le proprie castagne dal fuoco.

### Lord Cecil

Un ministro degli Esteri inglese che volesse venire accusato di adattarsi a cavare dal fuoco tutte le castagne degli altri, susciterebbe subito questo un clamoroso interessamento alle cose della Lega, ma l'interessamento sarebbe alquanto disastroso per la Lega. MacDonald, quando in qualità di Premier teneva pure l'interinato degli Esteri, si mostrò incline ad una certa attività di fronte a tutte le castagne altrui. Allora il pubblico si interessò vivamente della Società delle Nazioni e MacDonald cadde tre mesi dopo. Invece, l'attitudine assunta — o meglio confermata — sabato scorso da Chamberlain che, su per giù, aveva già espresso i medesimi concetti sino a tre anni addietro, ha il merito di lasciare tranquilla la semi-indifferenza di questo pubblico e di evitare in tal modo un subbuglio dannoso a Ginevra. Qualcuno potrebbe negare che la gente di Inghilterra si interessi poco o niente dei dibattiti ginevrini. La riprova inoppugnabile è offerta da un fervido crociato leghista, della statura di lord Cecil. Egli ripeteva ultimamente che bisogna svegliare la pubblica opinione e si incaricava di provvedere al risveglio dimettendosi dal Gabinetto ed andando in [illegible] per un paio di mesi, dopo i quali salirà in bigoncia. Egli è buon testimone che, nei riguardi ginevrini, quest'opinione pubblica dorme. Sarebbe lecito aggiungere, in previsione della futura crociata ceciliana, che non è mai prudente svegliare il can che dorme.

Ma questa potrà essere cronaca di domani. Per intanto, i commenti di oggi al discorso Chamberlain sono caratterizzati da una distinzione comune tra la forma e la sostanza. La prima concerne il modo con cui Chamberlain ha creduto necessario esprimersi; la seconda si riferisce all'opportunità di riesumare il defunto protocollo con tutto quello che esso implica. Orbene, sulla sostanza l'accordo è [illegible]mente generale. La sola eccezione è rappresentata da MacDonald, in veste puramente personale. Egli sembra avere già dimenticato il 1924 e serba fedeltà al protocollo che allora propugnò coll'esito che sapete. Ma lo stesso quotidiano laburista, pubblicando alcune dichiarazioni protocollofile dell'ex-Premier, si guarda bene dall'accendere nel suo editoriale nuovi moccoli all'infelice documento. Quanto alla stampa ministeriale, la sua avversione al protocollo è di vecchia data e quindi non rimane che la stampa liberale.

### I liberali

Neanche questa, ad onta della sua naturale voglia di mordere Chamberlain ed il Governo, riesce a digerire il tentativo di riesumare il protocollo. L'antilloydgeorgiana *Westminster Gazette* confessa che nell'opporre resistenza allo sconsigliato e piuttosto incoerente progetto per risuscitare il famoso protocollo, Chamberlain si comportò alla stregua del buon senso richiesto dalla realtà della situazione attuale. Tra l'altro, il protocollo tenderebbe a rendere stereotipe le frontiere segnate dal Trattato di Versailles, frontiere che al contrario dovrebbero essere lasciate aperte all'eventuale revisione a mano a mano che cresceranno le forze del mutuo buon volere e delle necessità economiche. Il lloydgeorgiano *Daily Chronicle*, a sua volta proclama che Chamberlain ha fatto bene a difendere la sua opposizione al protocollo. Un terzo organo del liberalismo, l'antiministeriale *Daily News*, osserva: «Le conclusioni più intransigenti del discorso di Chamberlain sono conclusive senza dubbio della maggioranza dei cittadini dell'Impero britannico. E' abbondantemente chiaro che l'opinione pubblica in Inghilterra e nei dominions sta fermamente schierata contro l'accettazione dei nuovi impegni che il protocollo imporrebbe al Governo inglese». Essendo quindi incontestabile che del protocollo non vogliono saperne nemmeno i liberali, l'accordo sulla sostanza del discorso in discussione risulta unanime.

Le divergenze sorgono sulla forma peculiare usata da Chamberlain. Gli organi dell'opposizione si aggrappano a questa, ed assolvono in tal guisa al loro naturale obbligo di opporsi al Ministero. I fogli liberali, per una volta tanto, usano argomenti analoghi a quelli dei fogli laburisti. Chamberlain ha parlato troppo forte. Il suo linguaggio è stato scelto male ed è provocante, dichiara il *Daily News*. Egli ha mancato di introdurre un ampio respiro nel dibattito, giudica la *Westminster Gazette*. L'attitudine inglese è stata meno abile di quanto si potesse desiderare, lamenta il *Daily Chronicle*. In altri termini, la stampa liberale — in linea coi metodi del suo partito — desiderava che Chamberlain pronunziasse un discorso alla Lloyd George, ossia che tentasse di mascherare con destre frasi l'irrevocabile ripudio del protocollo. La risposta è ovvia. Neanche Lloyd George con tutta la sua destrezza dialettica, avrebbe saputo abbindolare un'altra volta un uditorio in panta di nervi e con castagne nel fuoco come buona parte dell'Assemblea ginevrina. L'epoca delle danze sulle uova in politica estera è, per il momento, finita. Gli spettatori, negli ultimi anni, hanno mangiato la foglia.

Gli organi ministeriali naturalmente approvano a piene mani anche la forma del discorso, quantunque il *Times* non si pronunzi ancora. «Il supremo merito delle parole di Chamberlain — scrive il *Daily Telegraph* — è che esse chiariscono in termini schietti e definitivi che il Governo inglese, per prevenire la guerra, non intende aggiungere nuove obbligazioni a quelle che ha già assunto. Il discorso non può a meno di servire a purificare l'aria, benchè la sua franchezza possa tornare poco gradita a quelli che, a Ginevra ed altrove, non sono sinora riusciti a guardare in faccia la realtà della quale noi ci troviamo costretti a tener conto». La *Morning Post* va più in là: «Il piano contro cui Chamberlain tiene fermo è una caratteristica di Ginevra. E' un piano per dare fuoco alla pace universale mediante l'impegno di fare la guerra universale. Il nostro ministro degli Esteri non poteva rispondere che con un rifiuto, ed è manifesto che in tale attitudine egli viene a trovarsi praticamente solo nell'Assemblea. Ma Chamberlain può consolarsi: meglio trovarsi solo a Ginevra, che in mezzo ai suoi connazionali».

### L'isolazionismo

La *Morning Post* mette in maggiore risalto dei suoi confratelli il fattore dell'attitudine dei Dominions. E' possibile contare ad esempio che il Canadà o l'Australia si impegnino a fare il gendarme all'Europa orientale? Il concetto precipuo peraltro è che nel fare la guerra e nel concludere la pace la nazione non deve mai spogliarsi della sua suprema giurisdizione. Essa soltanto deve giudicare e decidere in quale modo la sua sicurezza ed i suoi interessi le impongano di comportarsi. Nessun statista è autorizzato ad impegnare la vita e gli averi dei cittadini a sostegno di alcuna causa che non sia l'inglese.

E' perfettamente concepibile che la libertà dell'Olanda e della Polonia possa diventare una causa inglese, soggiunge la *Morning Post*. Ma sono questioni da esaminare caso per caso, o quando sorgano in modo concreto. Ogni impegno aprioristico ad intervenire contro la eventualità di aggressioni, senza riguardo per la sicurezza e per gli interessi propri, sarebbe peggio che folle. Non è la prima volta — secondo il giornale — che la Società delle Nazioni si è manifestata praticamente unita in una causa pregiudizievole per l'Inghilterra. Ciò avviene perchè l'Inghilterra è un'isola e una Potenza navale, che sta alla periferia del circolo della Lega. Una Potenza continentale che, come la Germania, sta nel centro dell'Europa, è sempre capace di mobilitare — se vuole — la maggioranza dei membri della Lega contro l'Inghilterra. Questo è uno dei pericoli — avverte la *Morning Post* — ossia il pericolo dell'isolamento, e il giornale si rallegra che perfino Chamberlain, costantemente entusiasta per la Società delle Nazioni, alfine veda questo rischio.

Non è però un grande rischio, ad avviso del *Daily Express*. Questo popolarissimo foglio è sempre stato isolazionista impenitente. Esso pure si felicita con Chamberlain, tanto per la forma, quanto per la sostanza delle sue dichiarazioni. L'Inghilterra è già impegnata anche troppo sul continente. I suoi pensieri precipui dovevano e debbono invece rivolgersi all'Impero. L'Europa è una palude in cui si affonda, l'Impero è un campo di azione sodo e sicuro. Occupiamoci dell'Impero e di niente altro. Sino a questo esplicito esclusivismo la *Morning Post* non arriva. Essa ha forse in mente intese di [illegible] con Potenze continentali [illegible]. E' più probabile che la tesi del *Daily Express* vinca la partita, che non quella [illegible] nutrita dalla *Morning Post* che si giungesse ad una revisione radicale della politica estera inglese [illegible] della Lega. Tuttavia [illegible] internazionali quello che accade spesso tra gli uomini: più la vita è minacciata e più la si ama.

L'episodio dell'adesione tedesca alla commissione opzionale dell'Alta Corte dell'Aja viene compiutamente senza esagerazione. Lo stesso radicale *Manchester Guardian* è costretto a constatare che il carattere giuridico delle [illegible] all'Aja le qualità di [illegible] fanno sì che ogni [illegible] per gli altri [illegible] una [illegible] clausola. Ma [illegible] l'Inghilterra [illegible] criterio pratico che l'adesione non è necessaria.

**M. P.**

## Il richiamo di Rakowski sarà chiesto venerdì?

**Parigi, 12, notte.**

L'ultimo Consiglio dei Ministri ha dichiarato [illegible] il richiamo dell'ambasciatore sovietista Rakowski, dopo il noto incidente della firma apposta in calce al manifesto della Terza Internazionale e della conseguente sconfessione di Cicerin, era desiderabile e venerdì prossimo, dopo un nuovo Consiglio dei Ministri al quale assisterà anche Briand — che verrà espressamente da Ginevra — la sostituzione di Rakowski verrà chiesta a Mosca.

Intanto un collaboratore dell'*Avenir* ha chiesto al sen. De Monzie, presidente della Delegazione francese alla Conferenza franco-sovietista per i debiti di guerra, la sua opinione sul caso Rakowski e sulle relazioni della Francia coi Soviety. Ecco i punti principali di questa interessante intervista:

«Il problema non consiste nel sapere se Rakowski rimarrà ambasciatore dei Soviety — ha dichiarato De Monzie — ma nel sapere se la Francia riceverà un ambasciatore sovietista. Siamo franchi: è in causa la questione della rottura. Io non debbo giudicare le iniziative governative in questa materia. Finchè rimarrò presidente della Delegazione francese, mi considererò come obbligato ad una assoluta discrezione. E' un dovere che mi rende ancora più preziosa la mia deferente amicizia per Poincaré e Briand. Osservo soltanto che l'Italia di Mussolini non si è impressionata dell'ordine del giorno [illegible]mato non soltanto da Rakowski, ma anche da Kamenef, ambasciatore dei Soviety a Roma; credo di sapere che Cerutti, collega di Jean Herbette a Mosca, non ha compiuto nessun passo di protesta presso Cicerin. Eppure, il Governo fascista non mostra certo della compiacenza per la Terza Internazionale. Il Governo fascista rende anzi la vita abbastanza dura al comunismo. Ad ogni modo, Mussolini non è sospetto di debolezza. Soltanto, egli ha un'altra dottrina [illegible] e ripete la vecchia massima: l'Italia farà da sè, ciò che egli è pronto a fare da solo la propria politica. In ogni tempo e in ogni paese, quando si tratti di politica, non si è [illegible] bene che da sè stessi.

«Io trovo per parte mia che il pericolo comunista risiede nelle nostre amministrazioni e non nell'Ambasciata di via di Grenelle. Ma sono queste delle idee che svilupperò quando avrò ripreso la mia piena libertà d'azione e di parola».

## Velieri sorpresi dalla tempesta al largo di Malta

**Siracusa, 12, notte.**

Una improvvisa tempesta si è scatenata stanotte al largo dell'isola di Malta, rendendo oltremodo difficile e pericolosa la navigazione. Certi velieri corsero pericolo di naufragare. Il vapore greco «Helios» riportò avarie al timone, e per entrare nel porto di La Valletta dovette essere rimorchiato.

## Il delitto di Parigi
### L'assassino ancora non identificato
### Le condoglianze di Briand

**Parigi, 12, notte.**

*La salma del conte Carlo Nardini è stata trasportata dall'ospedale Necker all'Istituto medico-legale ove è stata ricevuta dal dottor Paul, medico legale, che praticherà domattina l'autopsia.*

*L'assassino, che il giudice Bacquart aveva inviato all'infermeria del Deposito, in seguito all'iniezione di morfina che gli era stata fatta per calmare la follia da cui sembrava colpito, non è stato ricevuto all'infermeria, poichè nessun certificato medico constatava la follia. Egli è stato spedito alla prigione della Santé. Neanche là ha potuto essere interrogato, poichè si trova tuttora in uno stato di prostrazione, ed abbattutissimo. La sua identità rimane ancora sconosciuta. La polizia, che ha già preso le impronte digitali e le altre segnalazioni, procede ad indagini attivissime nei centri comunisti.*

*Appena informato dell'assassinio del conte Carlo Nardini, il ministro degli Esteri, Briand, ha incaricato il signor Bauelier, capo-aggiunto al Protocollo, di presentare all'ambasciatore d'Italia le condoglianze del Governo della Repubblica, come pure le condoglianze sue personali.* (Stefani).

## Poliziotto che salva a nuoto 7 donne di sugello

**New York, 12, notte.**

Neanche il Cinematografo aveva finora osato spingere un selvaggio a tratti continuati come quello compiutosi ieri sera ad opera di un «policeman» di New York, sulla spiaggia di Manhattan. Un motoscafo, a un centinaio di metri dalla terraferma, all'improvviso si capovolse. Una ventina di gitanti, fra uomini e donne, appartenenti ai fedeli delle chiese parrocchiali, stavano a bordo della scialuppa. Tredici gitanti, che sapevano nuotare, raggiunsero la riva a bracciate, ma sette donne rimasero aggrappate al motoscafo capovolto. Il «policeman» si lanciò coraggiosamente in acqua e riuscì a salvare tutte e sette le donne, con altrettanti tuffi nelle onde agitate. Mentre trascinava alla spiaggia la settima naufraga, il motoscafo si inabissò.

(«Daily Telegraph»).

## Spara contro l'amante ed il rivale e si spezza una mascella

**Massa, 12, notte.**

Si ha notizia da Querceta che un gravissimo fatto è avvenuto ieri sulla collina del Monte di Ripa. Tale Bartolomeo Cordini, di 42 anni, da Monte di Ripa, ammogliato con quattro figli, sembra che da diverso tempo fosse in relazione intima con certa Regina Dazzichi ved. Beriozzi, di 35 anni, proprietaria di una osteria della frazione. Ieri sera il Cordini si recava nell'esercizio gestito dalla donna e vi trascorreva buona parte della serata. Nell'osteria era anche certo Federico Darthel, di 45 anni, elettricista, che, stando a quanto si dice, corteggiava la donna, causando una viva gelosia nel Cordini. Circa le 22 scoppiò una furiosa rissa. Il Cordini estrasse una rivoltella, senza pronunziare parola, ne sparava sei colpi che raggiunsero in pieno petto la Dazzichi e il Darthel, che stramazzavano al suolo. Lo sparatore rivolgeva poi l'arma contro sè stesso, sparandosi un colpo alla faccia, che gli spaccava la mascella destra. Veniva pure colpito, ma leggermente ad un braccio, il padre dell'ostessa, che si trovava nell'esercizio. I feriti furono condotti all'ospedale di Pietrasanta: la donna fu giudicata grave; il Darthel se la caverà in 15 giorni, il Cordini in una ventina di giorni e il padre dell'ostessa in 10. Il feritore è rimasto piantonato dai carabinieri.

## Il medico di Genova ucciso mentre dormiva?
### Nessuna traccia della fuggitiva

**Genova, 12, notte.**

Grande impressione ha prodotto nella nostra città l'assassinio del dottor Pietro Rebuttati, avvenuto, come vi abbiamo riferito, ad opera della sua amante, la sarta Cristina Caorsi. Questa mattina, nella camera mortuaria del Cimitero ha avuto luogo l'autopsia del cadavere del medico. E' risultato che la morte è stata istantanea e prodotta da un colpo di arma da fuoco a canale completo, con foro di entrata alla regione temporale sinistra e foro di uscita alla regione temporale destra.

La compostezza del cadavere, come pure l'ordine riscontrato nella camera dove avvenne il delitto, provano che l'omicida aveva perfettamente meditato il suo atto. La Caorsi sparò mentre il Rebuttati si appisolava sul letto.

All'Autorità era giunta notizia che la Cristina Caorsi si fosse rifugiata a Savona e inviò subito alcuni agenti, accompagnati dalla sorella della Caorsi e da una zia. Per tutta la giornata gli agenti si trattennero a Savona, ma alla sera tornarono senza avere nulla trovato. A tutt'ora quindi nessuna notizia della Cristina Caorsi.

## Una rissa mortale fra due giocatori di boccie

**Padova, 12, notte.**

L'altra sera certi Galileo Vedorato fu Ferdinando, di anni 44, e Antonio Sacchetto di Luigi, da Piombino-Dese, nell'osteria di tale Angelo Perali avevano giocato quattro partite alle boccie, delle quali tre erano state vinte dal Sacchetto e la quarta dal Vedorato. Il vincitore ad un tratto sentendosi stanco si rifiutò di proseguire il giuoco: ma la cosa non garbò al Vedorato, che voleva la rivincita e prese quindi il compagno per la giacca, cercando di trattenerlo. Il Sacchetto si svincolò dalla stretta, rivolgendo al Vedorato delle parole offensive. Questi allora estrasse una roncola, colla quale colpì due volte l'avversario, ferendolo leggermente alla guancia sinistra. Il Sacchetto alla vista del sangue diventò furioso; raccolse da terra una boccia e con quella picchiò con violenza sul capo il Vedorato, che cadde a terra tramortito. Accompagnato a casa e poi all'ospedale di Castelfranco il disgraziato morì in breve tempo. Il Sacchetto è stato arrestato.

## 4 viaggiatori feriti per una falsa manovra del treno

**Trieste, 12 notte.**

Un accidente ferroviario è avvenuto nel pomeriggio di ieri presso la stazione di San Daniele del Carso. Un treno speciale che aveva trasportato a Gorizia oltre mille pellegrini che si recavano al Monte Santo per la tradizionale processione, era fermo alla stazione di San Daniele dove si stava provvedendo ad aggiungere una terza locomotiva in coda. Per una falsa manovra la locomotiva andava a urtare violentemente contro le ultime vetture del treno che ebbero un forte sobbalzo. Quattro persone rimasero ferite leggermente.

## I frutticoltori a Congresso
### Un invito allo studio dei prodotti regionali
### Il conte di Torino visita l'Esposizione

**Lugo, 12, notte.**

Stamane si è inaugurato a Lugo il secondo Congresso nazionale di frutticoltura. Dopo un ricevimento in Municipio ha avuto luogo la seduta inaugurale alla quale hanno partecipato un buon numero di agricoltori, i maggiori esportatori e produttori frutticoli d'Italia, tecnici, e le principali autorità della provincia.

Il vice-Podestà dottor Tamburini, a nome del Podestà comm. Nostini, forzatamente assente, ha rivolto un caloroso saluto agli ospiti, formulando i migliori auguri per i lavori del Congresso. Ha quindi insediato l'ufficio di presidenza, del quale fanno parte l'onorevole Peglion e l'on. Marescalchi, come presidenti. Poscia ha preso la parola il primo relatore on. Peglion che ha svolto il tema: «la frutticoltura nell'indirizzo agrario nazionale». L'ampio e complesso argomento è stato trattato con rara competenza dal relatore che è stato vivamente applaudito.

Alle 11.30 è stata tolta la seduta ed i congressisti si sono recati a rendere omaggio alla tomba di Francesco Baracca, accompagnati dal padre dell'Eroe.

Alle ore 16 ha avuto inizio la seduta pomeridiana sotto la presidenza dell'on. Marescalchi. Il primo a prendere la parola è il prof. Tassinari che svolge il tema: «la frutticoltura in rapporto ai contratti di assistenza e di mezzadria». L'oratore è giunto alle seguenti conclusioni:

1.o) per quanto riflette lo sviluppo della frutticoltura in rapporto all'assistenza, si ritiene indispensabile una disposizione legislativa la quale sancisca il diritto per l'affittuario ad essere indennizzato per il miglioramento compiuto nel fondo locato; 2.o) per quanto concerne la frutticoltura in rapporto al contratto di mezzadria bisogna riconoscere che nelle zone ove il frutteto specializzato si estende, si delinea sempre più la tendenza ad allacciare il colono all'impianto della coltura ed alla valorizzazione del prodotto attraverso il suo personale contributo di opera e di controlli, nonchè al rischio dell'impresa. Il mezzadro appare sempre più come un socio del proprietario o un conduttore, anzichè come un semplice prestatore di opera. In considerazione di ciò, i diversi concorsi del colono nella produzione e le lamentate sperequazioni indicate nel contratto di mezzadria, possono e debbono trovare il loro correttivo nella variabilità dei patti contrattuali.

Ha preso quindi la parola il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Ravenna, dottor Mario Marani. Egli ha intrattenuto i congressisti sui «criteri di scelta delle specie e variabilità dei frutti nell'Italia centrale». Da ultimo il prof. Boni ha parlato dei «criteri di scelta delle specie e delle variabilità dei frutteti». Il relatore ha trattato l'importante problema solo per ciò che riguarda l'Alta Italia e segnatamente le regioni alpine, con riferimento alle due specie che in dette regioni hanno importanza maggiore: cioè delle mele e delle pere, facendo un acuto esame in argomento. Dopo un'ampia e serena discussione durata oltre due ore ed alla quale hanno partecipato il signor Cadzky, di Bolzano, il prof. Molon, il dott. Guzzini, il dottor Corelli, il comm. Bonvicini, il comm. Budoni e molti altri, compresi i due relatori, è stato votato alla unanimità un ordine del giorno di approvazione alle relazioni dei professori Boni, Tassinari e Marani. Nello stesso ordine del giorno i congressisti hanno espresso voti perchè le Sezioni ortofrutticole delle Cattedre ambulanti di agricoltura, in unione con le Sezioni ortofrutticole delle Federazioni provinciali dei Sindacati degli agricoltori, e con le rappresentanze dei Sindacati dei commercianti e degli industriali, organizzino lo studio delle specie e delle varietà coltivate nelle singole zone agrarie, nel senso di mettere in evidenza dati ed elementi di carattere agronomico e mercantile sufficienti per indicare le specie e le varietà che meglio sono da consigliare per lo sviluppo della frutticoltura industriale.

La seduta è stata tolta alle ore 20,10 e sarà ripresa domattina alle ore 9.

Stamane, in forma privata, è giunto a Massalombarda, accompagnato dal conte Armandi e dal conte Isolani, presidente della Cassa di Risparmio di Bologna, il Conte di Torino, per visitare la seconda esposizione nazionale di frutticoltura. L'Augusto ospite, accompagnato dal presidente dell'Ente per l'esposizione, comm. Gustavo De Luca, e da un gruppo di studiosi e di tecnici, ha visitato minutamente i quattro padiglioni, interessandosi particolarmente ai dati di produzione e di derivazione dei prodotti, anche dei sistemi di standardizzazione e dei criteri commerciali attraverso i quali la maggior parte dei prodotti viene esportata all'estero. Poco dopo il Conte di Torino si è recato a visitare gli Stabilimenti ed i frutteti del comm. Bonvicini e del comm. Borgnino, ai quali ha espresso tutta la sua profonda ammirazione.

In Municipio è stato offerto poi un sobrio rinfresco. Il Principe ha brindato con lusinghiere parole alla prosperità di queste meravigliose zone, rivolgendo il suo particolare compiacimento all'animatore primo di questa rinascita, il Podestà De Luca. Questi ha dichiarato che Massalombarda non poteva sperare più ambito premio al suo diuturno e silenzioso lavoro, di quello rappresentato dall'augusta visita.

Il Conte di Torino, salutato da una folla di cittadini, è ripartito a mezzogiorno alla volta di Bologna.

## I ricorsi sull'imposta di R. M.

**Roma, 12, notte.**

Si apprende che presso l'Ufficio competente del Ministero delle Finanze sono allo studio le nuove norme da portarsi alla procedura relativa all'esame dei ricorsi sulle imposte di ricchezza mobile, molti dei quali sono respinti dalla Commissione Centrale. Le nuove norme, a quanto si assicura, mireranno a rendere l'attuale procedura per l'esame dei ricorsi più rapida e più organica, stabilendo una maggiore scrupolosità nelle informazioni sui ricorrenti.

## L'«Orgoglio di Detroit» riparte oggi per Tokio

**Tokio, 12, notte.**

L'*Orgoglio di Detroit*, che dovette atterrare ieri a Nagasaki, ripartirà oggi per Tokio. La signora Schlee, moglie dell'aviatore, che insieme a Brook forma l'equipaggio dell'aeroplano, è giunta a Tokio coll'intenzione di supplicare suo marito a rinunziare al tentativo di traversare il Pacifico, per rientrare in America, e raggiungere invece Vancover sul piroscafo.

## La festa di Rivoli per il Patronato scolastico

**Rivoli, 12, notte.**

L'esito della festa a favore del Patronato scolastico ha superato ogni previsione. La banda dei RR. CC. ha riscosso vivissimi applausi e l'inno «Natalia Romana», dedicato al Duce dal maestro cav. uff. V. Carvaglì, è stato accolto con vivo entusiasmo.

## La settimana sociale dei cattolici italiani
### Il convegno degli scrittori

**Firenze, 12, notte.**

La «settimana sociale» è stata inaugurata oggi nella storica Badia fiorentina con una solenne cerimonia alla quale hanno partecipato tutte le principali autorità cittadine. Il dott. Marchisone presidente della Giunta diocesana ha recato ai congressisti il saluto delle Associazioni cattoliche cittadine. Ha parlato quindi il vice-Podestà prof. Corti che ha aggiunto il benvenuto della città di Firenze. Il comm. Colombo, presidente dell'Azione Cattolica ha presentato il conte Dalla Torre, presidente della «Settimana», e quest'ultimo ha pronunciato un elevato discorso. Dopo di che la «Settimana» è stata dichiarata aperta.

(R. C.). Se le Settimane sociali costituiscono un [illegible] nella preparazione dottrinale dei cattolici italiani e una [illegible] interessante, perchè rigidamente controllata, espressione di cultura, le riunioni ufficiose che a lato delle «Settimane» stesse si svolgono, destano nell'osservatore speciale attenzione, perchè, mentre raccolgono gli elementi più autorevoli e meglio ispirati della vita cattolica italiana — quella che agisce alle dirette dipendenze della gerarchia ecclesiastica, ed è quindi immune da ogni tendenza particolaristica e da ogni apprezzamento soggettivo — permettono di seguire l'evolversi del pensiero cattolico nei diversi campi dell'umana attività, e, più che tutto, di vedere le applicazioni pratiche degli insegnamenti impartiti nelle «Settimane», che, come ebbe a dichiararci qualche giorno fa il presidente della «Settimana» che si è aperta a Firenze, conte Dalla Torre, debbono restare nel campo della dottrina.

Se alcune di queste riunioni non sono predisposte prima, e assumono perciò il carattere di scambi di vedute assolutamente amichevoli e confidenziali, altre, pur restando sempre nel campo privato e ufficioso, vengono indette prima dell'inizio della «Settimana», allo scopo di assicurare un numero notevole di partecipanti e per rendere proficua la discussione.

Fra tali riunioni assume speciale importanza quella indetta dal conte Dalla Torre a Firenze per gli scrittori cattolici. L'idea di creare una associazione di scrittori cattolici in Italia, analoga a quelle che esistono all'estero, fra cui primeggia quella belga, la quale da molti anni manda i suoi rappresentanti a Roma a portare al Pontefice una sempre rilevante «strenna della stampa cattolica belga», sorse [illegible] la «Settimana Sociale» di Torino.

Il [illegible] indetto a Firenze per la «Settimana Sociale» tende ad infondere vita sicura al sodalizio e a metter moralmente e materialmente l'associazione in grado di svolgere il suo duplice compito: oltre ciò, affiatare, solidarizzare le energie già mature ed operanti nel campo della stampa cattolica, alimentarne e guidarne le vocazioni per il prossimo domani.

## Le nozze Volpi-Ruspoli
### Il rito religioso

**Venezia, 12, notte.**

Stamane si è celebrato il matrimonio religioso della figlia del conte Volpi con il principe Ruspoli. La gente che affollava il Campo dei Frari era a stento trattenuta da carabinieri e da agenti. Bandiere e damaschi ornavano le case d'intorno ed anche il vecchio palazzo della famiglia Volpi. I ministri Fedele e Giuriati hanno raggiunto in gondola la Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari. Sono quindi giunti il governatore della Tripolitania generale De Bono, con i sottosegretari di Stato Balbo e Boncompagni, l'ambasciatore di Spagna De Venoza ed il governatore di Roma principe Spada Potenziani, tutti ossequiati dalle autorità, ed accolti dal Podestà conte Orsi e dal prefetto gr. uff. Coffari.

Le fondamenta dei Frari e il ponte sono affollati di pubblico che applaude fragorosamente appena approda alla riva della chiesa la gondola che reca la sposa e la contessa Volpi. Lo sposo veste la divisa di ufficiale del Piemonte Reale. Viene poi la gondola che reca la contessina Marina Volpi e il padre conte Volpi. La sposa indossa un abito di raso bianco attillatissimo, e reca in capo una rete di perle che le dà un aspetto di dama del 500. Tre graziosissimi bambini, le due figliuolette di donna Borelli-Cini e Graziella Prandollo d'Adda, sorreggono il lunghissimo strascico della sposa. La chiesa è pure gremita di pubblico e ornata di fiori e di arazzi. Davanti all'Altare Maggiore gli sposi si inginocchiano, ed il patriarca Monsignor La Fontaine compie il rito nuziale, dopo di che celebra la Messa, al fine della funzione pronuncia un discorso augurale. Testimoni della sposa erano S. E. Giuriati e il senatore Gerolamo Marcello; dello sposo il duca di Talleyrand e Valency ed il principe Giovanni Ruspoli.

Per la firma dell'atto nuziale gli sposi si sono recati in sacrestia. Qui si trovavano altri due sposi, e cioè Maria Prosdocimi e Marco Borella, ai quali il ministro Volpi ha legato mille lire di rendita all'anno. Essi erano stati sposati nella cappella vicina all'Altare Maggiore.

## Il terremoto a 3000 Km.

**Faenza, 12, notte.**

All'Osservatorio Bendandi è stato registrato, stanotte, un altro forte terremoto con epicentro in regioni non molto lontane. La perturbazione tellurica ha raggiunto ampiezze rilevanti in tutti i sismogrammi, ed è durata quasi due ore. L'epicentro si calcola distante 3000 chilometri.

**Napoli, 12, notte.**

L'Istituto di Fisica terrestre comunica che ieri, 11 corrente, alle 22,19, gli apparecchi sismici registrarono una scossa di terremoto, il cui epicentro si calcola a circa 2900 chilometri, probabilmente fra il Mar Nero e il Mar Caspio. Altre due registrazioni si sono avute quest'oggi, alle ore 0,48, e alle ore 4,24, repliche certamente del precedente terremoto.

## Un criminoso attentato
## Blocchi di cemento sui binari della linea Venezia-Udine

**Udine, 12, notte.**

Stamane, alle 4,30, il treno merci numero 3527, proveniente da Casarsa, giunto in prossimità del semaforo della Stazione di Gemona, investiva due pilastri di cemento che erano stati posti di traverso sui binari con intenzione criminosa. Il convoglio si arrestò bruscamente, mentre la locomotiva si sconquassava contro l'ostacolo. Fortunatamente non si hanno a deplorare feriti. Non si ha sino a questo momento nessuna traccia degli autori del criminoso attentato.

## Un cadavere in un canale a Condove

**Susa, 12, notte.**

A Condove il guardiano del bacino-diga dello stabilimento Officine del Moncenisio, essendosi accorto che dal medesimo non [illegible] più acqua, eseguiva una verifica e scorgeva davanti al tubo di scarico un grosso involucro, che fu tosto identificato per il cadavere del muratore Umberto Gu[illegible] Bari d'anni 41, da Meschia.

## L'on. Ranieri succede a Forti nella segreteria federale di Parma

**Roma, 12, notte.**

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

Il console Forti, che è stato chiamato ad altro incarico d'ordine amministrativo nella sua qualità di ragioniere, ha rassegnato oggi le dimissioni dalla carica di segretario federale per la provincia di Parma, comandante della Legione della M.V.S.N. S. E. il segretario generale del Partito, nell'accettarlo, ha espresso al console Forti il suo vivo plauso per l'opera fin qui svolta, culminata dalle recenti battaglie d'epurazione che valsero a ridare nuova vita al Fascismo di quella Provincia; ed ha nominato segretario federale l'on. Remo Ranieri, vecchia camicia nera di fidenza, nel pieno convincimento di dare al fascismo della provincia di Parma un capo degno delle sue tradizioni.

«Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha ricevuto al Viminale il console Forti e l'on. Ranieri accompagnati dall'on. Starace. Il Capo del Governo ha rivolto un elogio al console Forti per l'opera spiegata dal Fascismo parmense; ha indicato al console Ranieri le orme dell'azione futura. Il Capo del Governo si è quindi compiaciuto della manifestazione di perfetto cameratismo e concordia dei due gerarchi parmensi, che è un auspicio per il lavoro futuro del Fascismo di Parma, città e provincia».

## La strada Roma-Ostia sarà la più larga del mondo

**Roma, 12 notte.**

In un comunicato dell'Ufficio stampa del Capo del Governo ai giornali romani si dà [illegible] che alla fine di ottobre saranno iniziati e portati a [illegible] i lavori di riallacciamento e di allargamento della via Roma-Ostia; la larghezza della strada varierà dai 20 ai 24 metri. Sarà una strada urbana aperta a tutti, la più larga del mondo, e si chiamerà «Via al mare».

Mentre alcuni lavori pubblici non possono avere che uno sviluppo lento, vi sono altri lavori in corso di grande importanza per i bisogni presenti e futuri della capitale. Anzitutto il nuovo ospedale del Littorio, capace di mille letti, che con tutta probabilità potrà essere inaugurato nell'ottobre 1928; i lavori del monumentale Ponte del Littorio procedono energicamente; così pure quelli destinati a cambiare [illegible] e stile al vecchio teatro Costanzi. Entro l'anno saranno iniziati i lavori per la galleria sotto il Campidoglio; sono pure in corso di costruzione vari grandi edifici scolastici e altri saranno iniziati nella città e nell'Agro. Procede il programma di costruzione di grandi parchi e di edifici artistici.

## Una sagra di ex-alpini a Cogne

**Aosta, 12 notte.**

Numerosi ex-alpini si sono riuniti ieri a Cogne per il battesimo del nono gruppo della fiorentissima sezione valdostana. Il paese era tutto imbandierato; gli stessi villeggianti hanno protratto di alcuni giorni la loro partenza per assistere alla sagra. Oltre al comm. Cajo, podestà di Aosta, ed al cav. uff. notaio Marcoz Leopoldo, rispettivamente presidente e vice-presidente della Sezione, hanno partecipato il capitano Gesialo, aiutante maggiore del battaglione Aosta e numerosi altri ufficiali, con le autorità e sodalizi di Cogne che, unitamente alla fanfara locale, hanno tributato larghi onori alla chiassosa comitiva di ospiti. Erano pure presenti le rappresentanze di tutti i gruppi della Valle con a capo [illegible] aiutante di battaglia Duponi i cui atti di valore sono una pagina fulgidissima negli annali di guerra. Dopo un omaggio ai Caduti, con la deposizione di fiori presso la lapide, il comm. Cajo ha pronunziato un vibrante discorso di rievocazioni che è stato applauditissimo. A mezzogiorno seguì un banchetto che riuscì con piena allegria.

## Le iscrizioni nelle scuole medie
### Istruzioni del ministro Fedele

**Roma, 12, notte.**

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele, allo scopo di regolare le iscrizioni degli alunni alle Scuole medie nel prossimo anno scolastico, ha inviato, a quanto risulta all'«Informatore della Stampa», una circolare ai vari Provveditorati agli studi, invitandoli ad esaminare la possibilità di concentrare le scolaresche in un numero di corsi e di classi inferiore a quello consentito dalle tabelle organiche dei singoli istituti, ferma restando tuttavia la regola fissata dal nuovo ordinamento della istruzione media, che cioè ogni istituto dovrà accogliere le iscrizioni degli alunni fino al limite massimo dei posti disponibili.

## Le facilitazioni di viaggio ai professori delle scuole medie

**Roma, 12, notte.**

Si apprende che, per effetto delle disposizioni di cui al regio decreto 3 settembre 1926, con il quale venne anticipato il termine di inizio e di chiusura dell'anno scolastico e del periodo degli esami nei regi istituti medi di istruzione per l'anno in corso, i professori supplenti e incaricati potranno usufruire delle facilitazioni di viaggio previste nella concessione speciale C, a cominciare dal 16 settembre corrente anno. Si intendono pertanto modificati in tal senso gli estremi di validità annuali sulle tessere personali di riconoscimento, delle quali sono muniti gli insegnanti suddetti.

## L'acquedotto di Borgo S. Dalmazzo inaugurato dall'on. Pighetti

**Borgo S. Dalmazzo, 12 notte.**

Con l'intervento del Prefetto di Cuneo on. Pighetti e di monsignor Quirico Travaini, sul poggio di Monserrato sono stati inaugurati ieri e oggi il nuovo acquedotto e la nuova strada automobilistica che sale al Santuario. Le due cerimonie si sono svolte alla presenza di una folla numerosissima.

Le autorità sono state ricevute sul piazzale dal podestà di Borgo S. Dalmazzo ing. Caviglia e dal priore don Boaschio, i quali hanno pronunciato discorsi augurali. Il Prefetto e il vescovo hanno esaltato quindi l'utilità delle opere pubbliche inaugurate.

## LA TEMPERATURA
### 12 Settembre

*Ufficiale di Torino:*
Massima + 23 Minima + 15.
La giornata di ieri: sereno.

*I rilievi della Stazione Bardelli:*
Giorno 11: massima + 24
Notte dall'11 al 12: minima + 14
Pressione barometrica: ore 9: 735.

*Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:*

| | Mass. | Min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 23 | 19 | coperto | |
| Milano | 24 | 18 | sereno | |
| Venezia | 27 | 20 | coperto | grosso |
| Firenze | 28 | 17 | nuvolo | |
| Ancona | 23 | 20 | coperto | legg. m. |
| Bologna | 27 | 21 | » | |
| Napoli | 24 | 19 | nuvolo | legg. m. |
| Taranto | 28 | 18 | sereno | » |
| Palermo | 28 | 20 | » | calmo |
| Catania | 28 | 18 | » | » |
| Messina | 28 | 17 | » | » |
| Trieste | 26 | 20 | pioggia | agitato |
| Trento | 24 | 14 | » | |
| Bari | 26 | 17 | nuvolo | calmo |
| S. Remo | 24 | 18 | » | mosso |

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

APPENDICE DELLA STAMPA (12

# La vendicatrice

**Romanzo di MAXIME LA TOUR**

«Ed è per questa ragione, signorina, che, senza fare ancora il vostro nome e non sapendo ancora se voi avreste accettato l'ufficio che vi ho proposto, vi ho caldamente raccomandata al direttore e proprietario dell'amministrazione di cui si tratta. Per questo sono venuta a trovarvi fin qui. Ho fatto male? ».

— Signora — disse Susanna che sentiva tutti i suoi sospetti fondersi in un sentimento di profonda riconoscenza — come scusarmi della accoglienza fattavi, come farvi comprendere?...

— Ho intuito immediatamente i vari sentimenti che vi hanno agitata, fanciulla mia. Essi sono tutti scusabili. Comprendo anche che dovrò rinunziare un giorno all'anonimo sotto il quale ora mi nascondo si gelosamente; comprendo che dovrò allora fare il bene a viso scoperto. Soltanto quel giorno avrò forse qualche ricompensa morale alle buone azioni che vado compiendo. Un compenso?... Strana parola sulla bocca di chi, come me, non si aspetta più nulla dalla vita, perchè non ha più nulla a desiderare!...

— Nulla a desiderare? E' impossibile, signora! Per quanto si sia ricchi, per quanto si possiedano tutti i beni della terra, si ha sempre a desiderare qualche cosa.

— Forse! — rispose con tono enigmatico la dama misteriosa.

Susanna ebbe un leggero fremito.

La visitatrice riprese:

— Signorina Verneuil, accettate dunque?

— Signora, ciò che voi mi offrite è troppo bello... Io ho la testa confusa... Vorrei domandare consiglio alla mia mamma adottiva ed al mio fidanzato.

— Claudio Dorin è un uomo troppo sensato...

— Come? Conoscete il suo nome?

— Senza dubbio! Conosco tutto ciò che riguarda le persone che proteggo e che mi sforzo di aiutare.

— Allora...

— Allora, signorina, comprendo ed apprezzo il vostro sentimento. Ritornerò martedì mattina per avere la vostra risposta definitiva.

— Vi ringrazio infinitamente signora.

— Non c'è di che ringraziarmi, fanciulla mia. A martedì.

E la strana visitatrice, avendo riaperta la porta, scivolò fuori della mansarda, con lo stesso passo leggero e silenzioso col quale vi era entrata.

VII.

**Mario Calvairac**

— Per tutti i diavoli! Sono già tre quarti d'ora che aspetto! Se continua così, finisco col perdere sul serio la pazienza!

Queste parole erano borbottate da un signore che misurava a larghi passi il pavimento di una vasta biblioteca, luccicante di libri sontuosamente rilegati e disposti in ricchi scaffali.

Era un bell'uomo, nel senso che comunemente il popolo dà a queste parole.

Una redingot che egli teneva aperta, avendo infilato i pollici nei taschini del panciotto, scopriva l'immacolato candore dello sparato e la rotondità discretamente accentuata del ventre, su cui si svolgevano le larghe spire di una lunga e massiccia catena d'oro.

— Ho detto e ripeto per tutti i diavoli... Questo modo di trattare la gente urta maledettamente contro tutte le regole del saper vivere!...

Così dicendo, l'uomo si fermò dinanzi ad un grande specchio che occupava un certo spazio fra due scaffali della biblioteca, e considerò con compiacenza il suo viso.

Quel viso, a dire il vero, era ben degno della muta ammirazione che il suo proprietario gli tributava.

Lo specchio rifletteva una fisonomia gioconda, una faccia larga, dalla tinta accesa, delle sopracciglia forse un po' scimmiesche, una fronte ingrandita dalla incipiente calvizie, sulla quale i rimanenti capelli neri e lucidi erano pettinati con scrupolosa cura. Il naso sottile era fiancheggiato da due occhi vivacissimi e penetranti. Una barbetta bruna, tagliata a ferro di cavallo, e due baffi neri, a forma di corna di bufalo, non riuscivano a rattristare con la loro ombra quella fisonomia gaia, aperta e simpatica.

— Vediamo — riprese lo strano personaggio, chinandosi verso lo specchio — vediamo, mio vecchio Mario, ti riconosci tu?

E dopo aver rivolto alla sua immagine un nuovo sorriso di soddisfazione, continuò a bassa voce:

— Non c'è male, non c'è male davvero! Se riuscissi a pronunziare meglio la s e la r, come si usa nelle provincie meridionali, il mio travestimento sarebbe perfetto.

E cavando dal taschino del panciotto un grosso cronometro e riprendendo la sua passeggiata, continuò:

— E' già un quarto d'ora che faccio anticamera. Questo signor Roberto Chambreuil se ne infischia a quanto pare, della lettera del ministro d'agricoltura che a lui mi presenta e mi raccomanda.

Quindi, gettando uno sguardo intorno, notò:

— E' arrangiato bene qui il signor Roberto Chambreuil: riscaldamento centrale, elettricità, tutto il confort desiderabile...

Fece ancora qualche passo in su e in giù; poi, lasciandosi cadere su di una poltrona, continuò così il suo monologo:

— Vedi, mio vecchio Piancastel, come il teatro può menare a tutto. Il mestiere di commediante mi ha insegnato a collocarmi sul viso una barba e dei baffi posticci, ed a farmi una tinta di pelle che ingannerebbe chiunque. Mi ha insegnato soprattutto ad imitare gli accenti, le andature, i modi di fare di qualsiasi persona; di riflettere, come quello specchio rifletteva poco fa il mio viso, qualunque immagine. Ci vuole del talento per tutto ciò!...

Estrasse un'altra volta dal taschino il cronometro, fece un nuovo atto d'impazienza e aggiunse:

— Dicono che in teatro il monologo non è naturale, perchè non esiste nella vita. Eppure io in questo momento sono nella vita e vi rappresento una parte di prim'ordine: lo credo, lo sento, ne sono sicuro. Sono nella vita, eppure da mezz'ora sto recitando un lungo monologo, come se invece di essere il signor Mario Calvairac e di essere seduto in questa biblioteca, fossi un attore della *Comédie* e fossi seduto di fronte alla cuffia del suggeritore. Io non ho mai avuto suggeritore; non ho avuto che la mia immaginazione. E non ho avuto nemmeno autori: il mio autore è qui dentro.

E si toccò la fronte.

— E' vero però che attualmente l'autore c'è, anche se non ha scritto la commedia che devo recitare, ma si è limitato ad espormene il canovaccio. Mi ha taciuto, è vero, il finale... Ma deve trattarsi di un finale a sorpresa e assai movimentato. Ed ecco come io, Giulio Piancastel, sono diventato provvisoriamente il signor Mario Calvairac. Ma che autore straordinario, immaginoso, travolgente che è la nostra piccola padrona, la signora Enigma!...

Tacque di colpo, si guardò intorno sospettosamente e riprese:

— Mio vecchio Piancastel, tu parli troppo. Sii prudente.

Si alzò e riprese la sua passeggiata. Ma il suo silenzio fu di breve durata.

Dopo qualche minuto, riprese sempre a bassa voce:

— Vorrei vedere il mio amico Barston nei miei panni. Ecco uno che non sa davvero che cosa sia un monologo! Prima di entrare al servizio della Padrona, egli era uno chauffeur. Io non posso fare a meno di parlare, ne ho l'abitudine, ne sento il bisogno irresistibile. Un vecchio attore come me, che ha parlato a migliaia di persone, non può tacere, nemmeno quando è solo, nemmeno quando dorme... Ma uno chauffeur come Barston, che ha passato buona parte della sua vita a su per giù con un motore, non può certo avere l'abitudine della conversazione.

Tacque per poco, poi riprese ancora:

— Ma insomma, questo signor Roberto Chambreuil mi fa perdere la pazienza: eppure ho delle cose assai interessanti da dirgli!...

In quel momento una porta si aprì, un impeccabile domestico si avanzò verso Giulio Piancastel — alias Mario Calvairac — e disse:

— Se il signore vuole avere l'amabilità di seguirmi...

— Col massimo piacere.

Mario Calvairac — gli conserveremo questo nome per tutto il tempo che rappresenterà la parte di questo personaggio — seguì il cameriere ed attraversò una vasta galleria adorna di quadri e d'oggetti d'arte. Giunti alla parte opposta della sala, il cameriere sollevò una tenda, aprì una porta e si fece da parte, inchinandosi, per lasciar passare il visitatore.

Dietro il vasto scrittoio del suo severo gabinetto da lavoro, era seduto Roberto di Chambreuil.

Egli si levò in piedi all'entrare di Mario, e fece qualche passo verso di lui.

*(Continua).*

# BORSE E MERCATI

## Borse italiane

**Torino,** 12. — Riapre con discreta animazione a prezzi fermi e progressivamente migliori su quasi tutti i titoli. Ricercatissimo il Credito Italiano in ripresa notevole di oltre 20 punti dalla chiusura precedente, [illegible]

Titoli quotati ufficialmente fine mese:

[illegible]

**Media dei Consolidati e Cambi - Roma,** 12. — [illegible]

## Borse estere

[illegible]

## Mercati

[illegible]

**CEREALI. — Alessandria,** 12. — Il grosso del grano nel mercato odierno grandemente affollato e movimentato ha guadagnato qualche lira sulle quotazioni precedenti chiudendo da L. 110 a 114 al Q.le al vagone e L. 116 su vagone.

**Novara,** 12. — Riso Maratelli nuovo al Q.le da L. 125 a 130; Riso originario nelle diverse specie da 120 a 124; Risone allorio [illegible] da 75 a 78; Risone Maratelli nuovo da 70 a 75; Mazzagrana da 90 a 95; Risina da 50 a 60; Frumento da 110 a 120; Granoturco da [illegible] a [illegible]; Granchello da [illegible] a [illegible]; Avena da 75 a 80; Segale 80; Meliga 90. Mercato animato, con rialzo del frumento e con l'aumento del risone originario.

**Udine,** 12. — Frumento al Q.le da L. 109 a 112; Granoturco giallo vecchio da 92 a 95; giallo nuovo da 83 a 90; Granoturco bianco vecchio da 87 a 90; bianco nuovo da 84 a 85; Cinquantino da 88 a 90; Sorgorosso da [illegible] a [illegible]; Fagiuoli da 115 a 180; Segala da 75 a 78; Avena da 80 a 85; Orzo da pilare da [illegible] a 87.

**FORAGGI. — Novara,** 12. — Fieno maggengo al cascinale al Q.le da L. 50 a 55; Agostano da 40 a 45; Terzuolo da 35 a 40; Paglia di frumento e segale pressata da 15 a 17; sciolta da 13 a 14.

**Udine,** 12. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 27 a 28; di 2.a qualità da 23 a 26; Fieno della Bassa di 1.a qualità da 23 a 24; di 2.a qualità da 19 a 21; Trifoglio da 26 a 28; Erba Spagna da 26 a 28; Paglia da 14 a 15.

**LEGNA E CARBONE. — Alessandria,** 12. — Legna forte da ardere al Mg. da L. 9.90 a 9.95; dolce da 9.15 a 9.20; Carbone di legna forte al Q.le da L. 60 a 68.

**SETE. — Società Torinese,** 12. — Operazioni di stagionatura. Greggia colli 7, kg. 708.51; Lana 4, kg. 460.33. Totale 11, kg. 1168.84. — Operazioni d'assaggio. Greggia 9, Lavorate 1. — Operazioni di purga. Lana 1.

**An. Piemontese ASPA.** — Stagionatura e pesatura. Greggie 2, kg. 300.90; assaggio 5; Organzini 2, kg. 210.10; assaggio 7.

## Situazione vinicola piemontese

*Casale Monferrato, 12, notte.*

**CASALE.** — Si è avuta qualche pioggerella, insufficiente però ai bisogni delle uve, che per maturare completamente e rapidamente avrebbero bisogno in qualche località di maggior quantità d'acqua. In alcune località, fortunatamente ristrette, la siccità ed il calore eccessivo hanno fatto seccare buona parte delle foglie, e gli acini delle uve si sono raggrinziti ed inariditi. In generale però le viti hanno sofferto poco la siccità e l'uva si presenta sanissima e pro[illegible]

**BALDICHIERI.** — Produzione vinicola quasi esaurita, le poche rimanenze si pagano per i vini comuni da pasto da 180 a 190 lire l'ettolitro. La vite presenta abbastanza un buon raccolto e la vendemmia si calcola si farà verso la fine del mese corrente. Per i prezzi dell'uva si parla dalle 12 a 13 lire al miriagramma.

**CASTAGNOLE LANZE.** — Mercato vinicolo calmo con poche rimanenze, il barbera di 11-12 gradi si vende da lire 190 a 200 l'ett. La siccità non impedisce all'uva di maturare bene, però la quantità sarà scarsa, ma in compenso si spera in un prodotto buono e di alta gradazione.

**MONTEGROSSO.** — La produzione vinicola è quasi esaurita, le poche rimanenze si vendono da lire 230 a 260 l'ettolitro. La produzione uva si presenta discreta e si calcola che la vendemmia si farà verso il 25 corr. Per i prezzi si parla da 10 a 13 lire il Mg.

**ROCCHETTA TANARO.** — Vini [illegible] completamente esauriti. Il raccolto ancora pendente è ottimo sotto ogni rapporto con quantitativo superiore allo scorso anno. Soffre un poco la siccità. Da quanto pare i prezzi delle uve non saranno molto inferiori a quelli dello scorso anno.

**NIZZA MONFERRATO.** — L'apertura del nostro mercato uve avverrà il 22 corrente, ma la vendemmia si inizierà solo dopo il 25 corr. La grandinata degli scorsi giorni ha cagionato gravissimi danni in varie località.

**S. GIORGIO SCARAMPI.** — L'andamento della vite non sarebbe cattivo se per causa della siccità in qualche posizione non cadessero le foglie, ciò che impedisce all'uva di maturar bene. La vendemmia si inizierà dal 20 al 25 del corrente mese. Il prezzo delle uve si crede si aggirerà dalle lire 10 alle 12 al Mg. La produzione dei vini dello scorso anno è completamente esaurita.

**OVADA.** — I prezzi del vino sono in aumento e si aggirano sulle lire 200-230 all'ettolitro. Le nostre viti soffrono un poco la siccità, specialmente i nuovi impianti. Il raccolto sarà in quantità media. La vendemmia si calcola s'inizierà verso il 20 corrente. Di prezzi ancora non si parla.

**S. SEBASTIANO CURONE.** — Ricercati i vini rossi di forte gradazione, il bianco (torbolino) è esaurito. Il rosso comune si paga circa lire 200 all'ettolitro; quello fino da lire 250 a 260 l'ettolitro. La vite si presenta con un andamento appena discreto, causa la prolungata siccità. La vendemmia s'inizierà alla fine del corrente mese. Per i prezzi si parla di lire 7.50 a 10 al Mg.

**FARA.** — Il vino vecchio è totalmente esaurito. La vigna si presenta in ottime condizioni e si calcola che la vendemmia si inizierà circa il 25 corrente. Di prezzi si parla di lire 120 a 130 il quintale.

**GHEMME.** — Scarsissime rimanenze di vino [illegible]

[illegible]

| TITOLI | Milano-Genova-Roma-Trieste |
|---|---|
| [illegible] | [illegible] |

# PICCOLI AVVISI

**Avvisi d'indole commerciale**

*Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

**AUTOTRASPORTI** servizio collettivo appaltati con seria garanzia. Scrivere cassetta 61 D. Unione Pubblicità Ital., Torino.

**COMPRASI** Toupia di marca con albero ... Telefono ...

**DOCKS** Dora raccordati, fuori dazio, ... elettrici. Affittansi grandiosi locali. Telefono 40-103.

**GETTI** ottone, bronzo meccanico ed ornato. Aleo, corso Orbassano, 46. Telef. 18-354.

**MESSICO** esazione crediti, incarichi commerciali, contenzioso, gentiluomo lunga pratica affari assumerebbe recandovisi. Schiarimenti presso Consolato, via ..., 9, ore 8-10.30.

**TORNI**, rettifiche, presse, tagliabarre, bilancieri, ... trapani, trasmissioni, cinghie, banchi, mobili. Liquidazione fallimentare, via Venaus, 4.

**Offerte d'impiego**

*Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18*

**ABILE** scultore legno lavoro comune cercasi. Via Cagliari, 22.

**APPRENDISTE** modisteria cercansi. Crabbi, via Roma, 22.

**ASSUMESI** giovanotto piemontese 16-18enne studi medi, volonteroso ... commercio. Scrivere cassetta 70 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** abile giardiniere orticoltore per villa periferia Torino. Buona paga. Precisare nome, indirizzo, referenze. Scrivere cassetta 83 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** abile lavorante modista. Musotti, via Maria Vittoria, 46, Torino.

**CERCASI** abile operaio magazzinista pratico lavorazioni, avvolgimenti bobine magneti, indotti, dinamo, motorini auto. Offerte dettagliate cassetta 25 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** ... per signora, e abile pettinatrice, condizioni buonissime. Scrivere Profumeria Maria, via Belgrano, Oneglia.

**Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende**

**Domande d'impiego**

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati**

**Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti**

**Annunzi vari**

**Camere mobiliate e pensioni**

**Lezioni e traduzioni**

**Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti**

**Collegi, istituti, ecc.**

**Automobili, biciclette e sports**

**Annunzi matrimoniali**